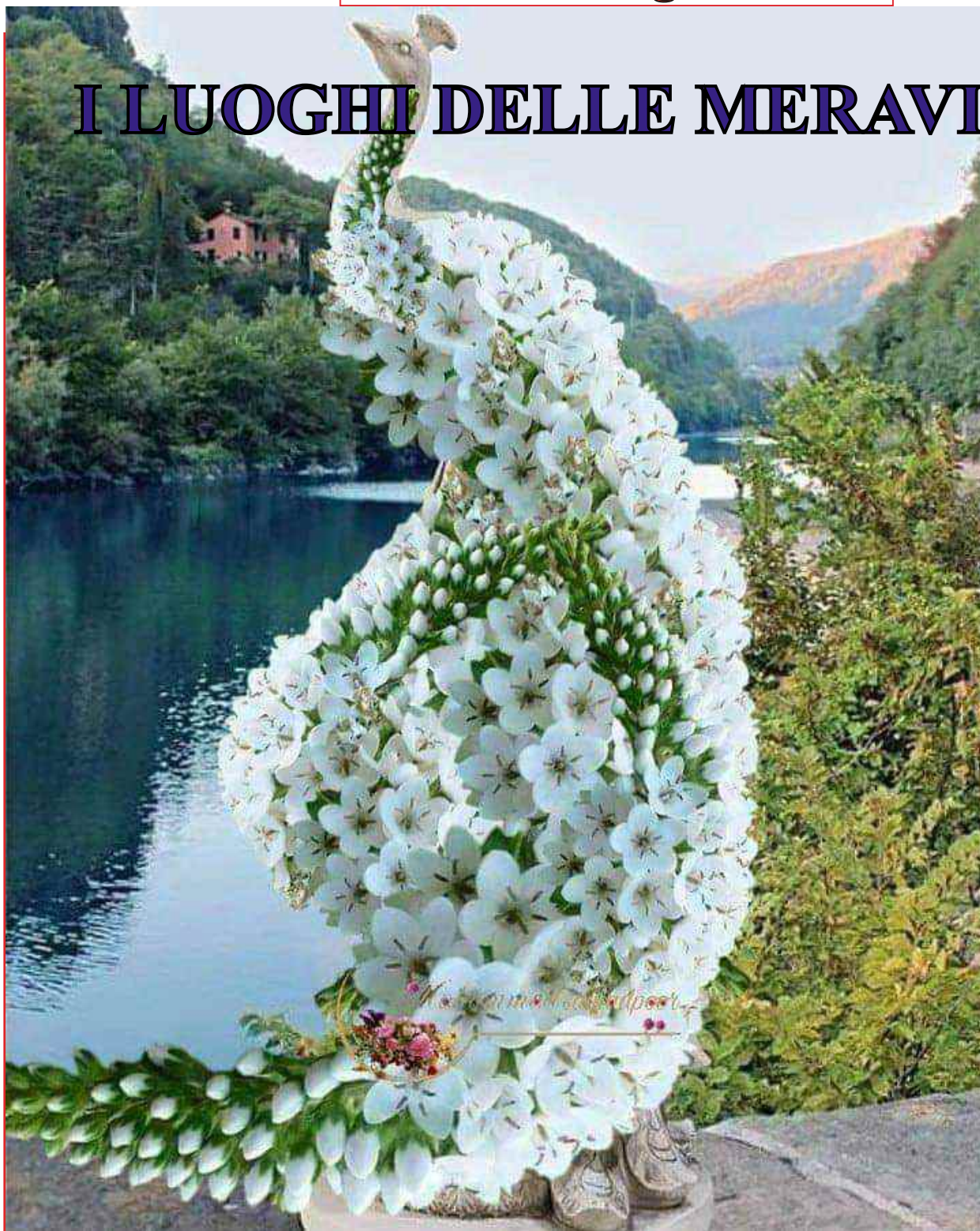




n. 8/lunedì 5 agosto 2024

I LUOGHI DELLE MERAVIGLIE



La lista dei posti da visitare sta diventando un troppo voluminosa?

fonte: REDAZIONE
LONELY PLANET

La nostra lo era, ed è per questo che abbiamo deciso di ridurla da alcune migliaia a una sintesi di luoghi meravigliosi, tra i più indimenticabili del pianeta. Non solo: abbiamo fatto la mossa ardita di metterli in classifica, in ordine di splendore basandoci su una formula che tiene in considerazione le raccomandazioni dei più esperti, le segnalazioni della nostra comunità di viaggiatori e un certo intuito divinatorio. Il risultato? Potete scoprire i 500 luoghi così scelti leggendo La classifica del mondo, ma per stuzzicare l'appetito, ecco i primi dieci.

1. Templi di Angkor, Cambogia

Quando abbiamo contato i voti attribuiti alle destinazioni entrate nella lista di questo libro ci siamo accorti che il primo classificato aveva stracciato tutti i contendenti vincendo con uno scarto, rispetto al secondo e al terzo, molto vicini, del 36%. In pratica, un plebiscito.

Nella Cambogia buddhista il Tempio di Angkor Wat, il più grande del mondo dedicato al dio hindu Vishnu, sembra quasi fuori luogo: tuttavia è stata proprio una civiltà hindu, che un tempo si estendeva fino alla Birmania, al Laos e alla Cina meridionale, a creare questo capolavoro. Il Sud-est asiatico è disseminato di templi grandiosi, eppure l'Angkor Wat – rappresentazione del paradiso in terra, costruito con blocchi di arenaria e arricchito con bassorilievi che raffigurano scene del Ramayana, del Mahabharata e dei Purana – lascia senza fiato. L'Angkor Wat è inoltre il fiore all'occhiello di un complesso architettonico che comprende un migliaio tra templi, luoghi di pellegrinaggio e monumenti funerari che insieme costituiscono una città fantasma nella giungla della Cambogia settentrionale.



2. La grande barriera corallina, Australia

Il secondo posto della classifica spetta a una meraviglia della natura che si estende per oltre 3000 km lungo la costa dell'Australia nord-orientale. La Grande Barriera Corallina non ha bisogno di presentazioni. Ecco però alcune informazioni: è il più esteso sistema corallino del mondo e ospita 400 diversi coralli e 1500 specie ittiche. Qui potrete avvistare circa 30 specie di balene, delfini e focene, oltre a 6 tipi di tartarughe marine e 17 di serpenti di mare. Il costante aumento delle temperature delle acque oceaniche sta uccidendo e sbiancando i coralli, e non sembra probabile un'inversione di tendenza ma, per ora, gli appassionati di immersioni e di snorkelling possono ancora godere di questo caleidoscopico paradiso acquatico.



3. Machu Picchu, Perú

Il secondo e il terzo classificato sono separati da una manciata di voti, ma non potrebbero essere più diversi... Ammirare Machu Picchu dalla Porta del Sole dopo una sfiancante camminata di quattro giorni lungo il Camino Inca è un rito di passaggio per chi visita il Perú. Eppure non è il paesaggio andino né il sito quasi inaccessibile in cui sorge a rendere Machu Picchu uno dei luoghi più incantevoli del mondo, quanto piuttosto il fatto che nessuno sappia cosa sia successo qui. La cosa migliore è visitare questo luogo misterioso con la mente sgombra, cercando da soli una possibile spiegazione.



4. Grande Muraglia cinese

Esiste un monumento imperdibile in ogni nazione del mondo: in Cina, quel monumento percorre tutto il paese. La Grande Muraglia non è un muro come gli altri, quanto piuttosto uno straordinario dedalo di fortificazioni che si snoda per la notevole distanza di 8850 km attraversando l'aspro paesaggio della zona nord del paese. Contrariamente a quanto si dice non è visibile dallo spazio; tuttavia molti sono propensi a crederlo, vista la sua incredibile lunghezza. Non serve percorrerla interamente (solo pochi coraggiosi l'hanno fatto) per essere sopraffatti dalla sensazione che si tratti di una costruzione indistruttibile.



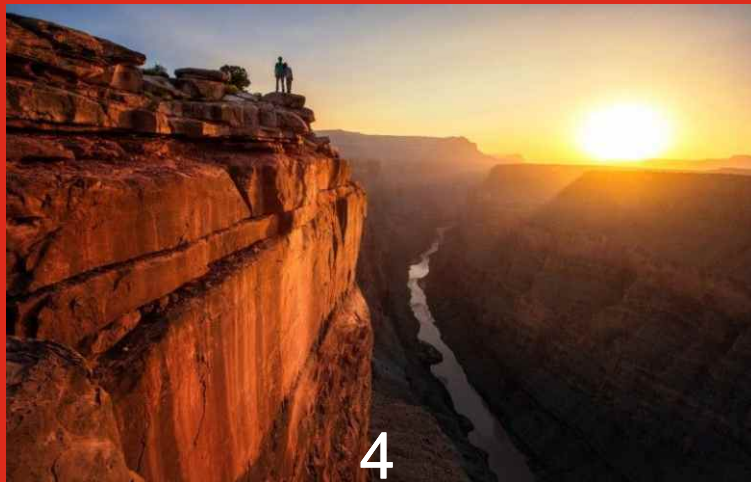
5. Taj Mahal, India

Come si ottiene la perfezione in architettura? L'ideale è iniziare da una distesa di marmo bianco. Aggiungete splendide decorazioni ispirate alla tradizione islamica, realizzate incastonando nel marmo una profusione di pietre semipreziose. Scegliete una posizione suggestiva, vicino a un fiume sacro, e valorizzatela ulteriormente con magnifici giardini ornamentali. Applicate una perfetta simmetria e impacchettate il tutto in una romantica storia d'amore immortale. Ed ecco a voi il Taj Mahal. Costruito dallo scià Jahan in memoria dell'adorata moglie Mumtaz Mahal, il Taj attira visitatori da secoli. Per volontà dell'ambizioso figlio lo sventurato sovrano passò gli ultimi anni rinchiuso nel Forte di Agra, da dove poteva vedere il Taj e rimpiangere ciò che aveva perduto.



6. Grand Canyon National Park, USA

Il Grand Canyon è una sterminata voragine che si spalanca nella crosta terrestre permettendovi di dare una sbirciatina a due miliardi di anni di mutamenti geologici e ad uno dei paesaggi più belli del mondo; difficile rimanere indifferenti. Fiammeggiante nella luce del tramonto, avvolto dalla nebbia o spruzzato di neve: il Grand Canyon, lungo 446 km e profondo fino a 1857 m, è una cattedrale eretta dalla natura. In piedi sul bordo di questa immensa gola vi sentirete minuscoli e possenti, emozionati e sereni, ammirati e ammutoliti.





7. Colosseo, Italia

Nulla è meglio di un monumento dell'antica Roma per risvegliare lo storico assopito dentro di noi, e il Colosseo da questo punto di vista non teme confronti. Costruito per celebrare il potere, anche nelle sue sfaccettature più spietate, questo anfiteatro capace di ospitare fino a 50.000 spettatori è la testimonianza più significativa dell'egemonia raggiunta da Roma. Qui dentro i gladiatori si sfidavano in duelli all'ultimo respiro e i condannati a morte combattevano contro bestie feroci davanti a una platea esultante e assetata di sangue. E duemila anni dopo l'anfiteatro Flavio esercita ancora lo stesso fascino immortale su chiunque vi metta piede.



8. Cascate di Iguazú, Brasile-Argentina

Il nome guaraní che indica il punto in cui le acque del Río Iguazú formano una cascata prima di confluire nel Río Paraná è a dir poco riduttivo: significa infatti 'grande acqua'. Grande? Queste cascate sono incredibili: le imbarcazioni turistiche al confronto sembrano stuzzicadenti. Per un scarica di adrenalina, avvicinatevi usando le apposite passerelle. Oltre alle cascate, il parco dell'Iguazú protegge anche una magnifica foresta pluviale abitata da giaguari.



9. Alhambra, Spagna

Il complesso dell'Alhambra di Granada, di mirabile perfezione architettonica, è probabilmente l'espressione di arte islamica più raffinata del mondo, nonché il simbolo di 800 anni di illuminato dominio moresco sulla Spagna medievale. Le sue torri svettano sugli altri edifici della città, e le sue mura rosse, dalle quali spuntano le chiome di olmi e cipressi, si stagliano sullo sfondo delle vette innevate della Sierra Nevada. All'interno dell'Alhambra si trova un complesso sistema di palazzi squisitamente decorati e giardini irrigati, da sempre fonti di leggende e racconti.



10. Aya Sofya, Turchia

Chiesa, moschea e museo: Aya Sofya è una costruzione unica al mondo che sfugge sia le facili catalogazioni sia le regole architettoniche che vigevano quando fu costruita, 1500 anni fa. Fu voluta dall'imperatore bizantino Giustiniano I, che sognava una cattedrale che facesse impallidire quelle di Roma e che rappresentasse la grandiosità dei regni celesti sulla terra. Giustiniano vide esaudito il suo desiderio e ancora oggi Aya Sofya domina il panorama della moderna Istanbul.



SAN DEMETRIO CORONE: LA PRESENTAZIONE “I CANTI DI MARIANTONIA BRAILE”

Chi resta nel proprio ambito lavorativo o di vita sociale e non illumina la propria conoscenza, confrontandosi partecipando ad iniziative di notevole livello, sicuramente perde gran parte del bagaglio culturale che appuntamenti letterari riescono a colmare nel corso degli anni. Un esempio è proprio aver partecipato presso lo scenografico chiostro di Sant'Adriano in San Demetrio Corone, ad una serata per apprendere chi è stata la prima poetessa arbëreshe della storia. “I canti di Mariantonia Braile” è il libro prodotto dall'associazione FAA con i contributi di Damiano Guagliardi, Mario Gaudio e Dante Maffia. A moderare gli interventi il giornalista nonché scrittore e conduttore di trasmissioni radiofoniche, Gennaro De Cicco, il quale ha contribuito alla serata con personali letture dei canti e con declamazioni registrate accompagnate da musica a più voci. A patrocinare

l'iniziativa culturale l'amministrazione a guida Ernesto Madeo con gli interventi del vicesindaco, Giuseppe Sangermano e del consigliere delegato alla cultura Emanuele D'Amico. Gli amministratori hanno ribadito la volontà di promuovere opportunità culturali, perché tale si tratta, nell'erudire chi è interessato alla storia di un popolo che ha

nelle proprie figure popolarie l'anima stessa di una comunità che sa esprimere l'amore ma anche il dolore più profondo. Sono intervenuti lo scrittore e storico Francesco Perri e il presidente FAA Damiano Guagliardi. Dalla loro disertazione letteraria sono emersi alcuni fattori sostanziali, questi canti furono stampati da Salvatore (fratello di Mariantonia poco prima del decesso nel 1917 della poetessa) qualche settimana dopo la morte della sorella gravemente ammalata e furono la prima raccolta poetica data alle stampe. La ristampa attuale è stata curata da Francesco Perri e Gennaro De Cicco, che sono stati gli ideatori e i curatori grazie ad un improvviso lampo di genio. Nel suo intervento conclusivo Damiano Guagliardi precisa: “Si tratta di una ristampa “aggiornata” del libriccino, molto raro, che, dopo 107 anni, è servito a conservare la memoria letteraria di quella che in tanti oggi definiscono la prima donna poetessa Arbëreshë – continua Guagliardi che ha rivestito anche ruoli istituzionali in seno alla Regione Calabria - Questi Canti, per l'intensità dei versi e per la particolare condizione psicologica di Mariantonia, sono poesia autentica che riesce a suscitare emozioni e sentimenti rari, profondi in ogni lettore. Nella presentazione del testo, che mi è stata richiesta dagli amici curatori, ho scritto che questa pubblicazione, che porta la firma del Progetto Editoriale FAA, ci

inorgoglisce per almeno tre motivi: finalmente si possono leggere i sei componimenti di Mariantonia di cui rarissime persone avevano preso visione; siamo orgogliosi di ripetere a distanza di sette anni un'esperienza editoriale che altre istituzioni culturali, pedagogiche e didattiche avrebbero dovuto realizzare; con questa edizione, arricchita dal contributo attento e critico del poeta Dante Maffia, di cui siamo onorati avere vicino come socio nella FAA, di quello del professor Giuseppe Gradilone pubblicato nel 1958 sulla rivista Shejzat con Salvatore Braile ancora in vita, di Vincenzo Tieri nella rivista “Il Popolano” del giugno 1917 e di Mario Gaudio, nostro socio e grande estimatore della poesia di Federazione Associazioni Arbëreshe – Federata e Shaqateve Arbëreshe - Spezzano albanese, diamo la possibilità di conoscere il dolore, espresso in versi, di

una giovane donna che sa di essere prossima alla morte, che ama la vita che le sta sfuggendo e, disperatamente, spera che ciò non accada”. Infatti, i canti non sono altro che dei sentimenti tradotti in scrittura, delle emozioni forti e tragiche che sono patrimonio poetico degli Arbëreshë e della Comunità di S. Demetrio Corone.

L'insediamento, la crescita e la contaminazione di una comunità è l'esempio più democratico che la tanta Europa unita possa esprimere in tanti anni di drammatici eventi che hanno visto nazioni esprimere guerra e odio. Si dovrebbe partire proprio dalla storia dell'unione pacifica per costruire un mondo migliore e l'esempio migliore è proprio la trasmissione di atti o scritti poetici che ne manifestano la grandiosità di generazioni passate da rivalutare ampiamente. “Abbiamo stampato solo cento copie – afferma Damiano Guagliardi - per esigenze di tempo, ma ne possiamo stampare molte altre se i sandemetresi lo desiderano. Facciamo rivivere Mariantonia nella nostra memoria! Mariantonia fu vittima della cultura maschilista dei tempi, che non seppe comprendere il suo dramma umano e la capacità creativa di trasferirlo in sei Canti. È nostra grande soddisfazione rompere il silenzio del passato per valorizzare la sua umanità distrutta da un morbo inesorabile ad appena ventitré anni”. La cultura, quindi, non ha confini e si manifesta in tanti modi diversi, anche grazie a questa “improvvisata ed inaspettata pubblicazione”, di Franco Perri e Gennaro De Cicco, che hanno messo mano direttamente nel testo e se il volume non presenta lacune il merito è tutto loro.



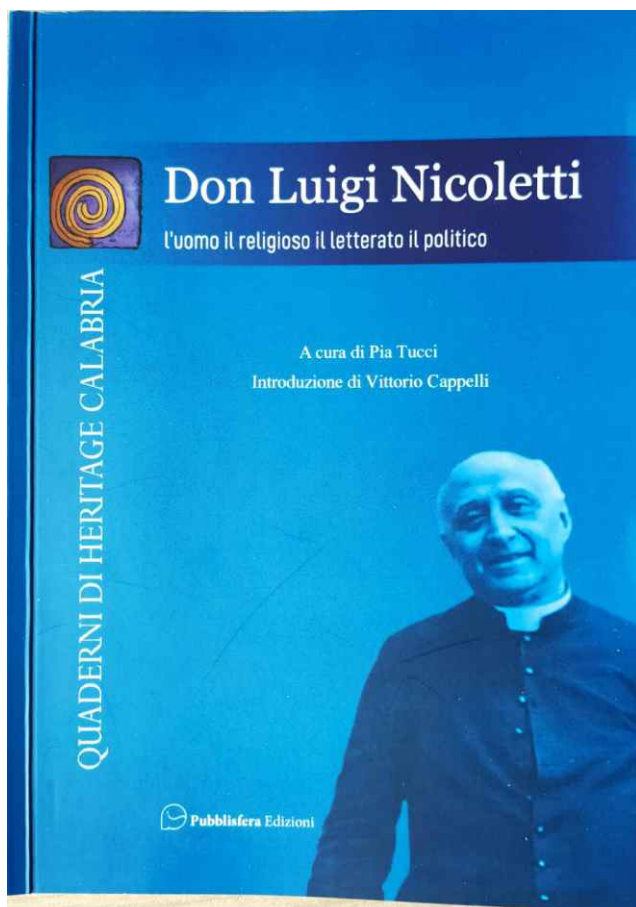
Recensione al volume “Don Luigi Nicoletti L'uomo, il religioso, il letterato, il politico”

Ogni tempo ha le sue sfide e l'impegno sociale del credente dovrebbe essere accompagnato da una formazione permanente. È l'insegnamento che ci ha lasciato don Luigi Nicoletti, le cui vicende di vita e di pensiero sono analiticamente affrontate dal recente volume “Don Luigi Nicoletti. L'uomo, il religioso, il letterato, il politico”. Curato da Pia Tucci ed edito da Pubblisfera, il libro raccoglie gli atti del convegno dedicato alla figura del sacerdote, giornalista e politico originario di San Giovanni in Fiore tenutosi nella sua città natale il 19 gennaio 2023. Il volume porta le presentazioni di Salvatore Belcastro, Presidente della fondazione Heritage Calabria, e di Pia Tucci, curatrice del volume e giornalista, oltre all'introduzione di Vittorio Cappelli, già docente di Storia Contemporanea presso l'Università della Calabria. La relazione di Lorenzo Coscarella, storico e membro del direttivo dell'ICSAIC, approfondisce le varie fasi dell'impegno politico di Nicoletti, dagli anni della formazione ai contrasti con il regime e l'esperienza di Parola di Vita, fino agli anni della Dc. Mons. Leonardo Bonanno, vescovo emerito di San Marco Argentano, si è occupato del Luigi Nicoletti Sacerdote, mentre il giornalista Saverio Basile ha sottolineato gli aspetti dell'attività giornalistica di don Luigi. Del presidente dell'ICSAIC Paolo Palma, infine, è un ritratto di Luigi Nicoletti presentato in “quadrilatero” con la figura di don Carlo De Cardona a livello locale e di Romolo Murri e Luigi Sturzo a livello nazionale.

A Luigi Nicoletti era molto legato il ministro Gennaro Cassiani, uno dei padri Costituenti, tra i maggiori artefici della fondazione della Democrazia Cristiana, che ne ha messo in pratica le idee ed i valori. Nicoletti e coloro che hanno cooperato in tante battaglie politiche e sociali ci hanno insegnato quanto i cattolici fedeli al Magistero debbano mettere in campo le loro competenze come preziosi strumenti per affrontare questioni cruciali di ogni tempo. I cristiani, affermava uno scrittore ecclesiastico dei primi secoli, “partecipano alla vita pubblica come cittadini”. La Chiesa, attraverso l'impegno sociale dei fedeli, deve avere grande cura per

lo sviluppo integrale della promozione umana, per la valorizzazione della cultura della vita e per la difesa dei poveri. Aggiungerebbe Giorgio La Pira che la politica è “un impegno di umanità e santità” che cerca di ispirare la “costruzione cristianamente ispirata dalla società in tutti i suoi ordinamenti”. Nicoletti ha combattuto il fascismo e si mosse concretamente con atti volti al riscatto dei lavoratori. Uomo poliedrico, oratore e scrittore insigne, aveva contribuito a fondare a Cosenza il Partito popolare già nel 1919 assumendo poi la direzione del periodico diocesano “Parola di Vita” nel 1935. Con Cassiani poi fu artefice dell'atto costitutivo della Democrazia cristiana a Cosenza. Sono stati con la loro vita e testimonianza degli evangelizzatori. Ed anche l'evangelizzazione del sociale richiede alcuni importanti: la formazione dell'intelligenza per sapere come agire; il rinnovamento del cuore per volerlo e farlo con costanza; la testimonianza, con opere e con parole, di tale impegno, sia personale sia collettivo; il desiderio di trasmettere ad altri gli stessi ideali di impegno sociale. Il vissuto di don Luigi Nicoletti ha aderito a questa funzione di richiamo. Il testo sta riscuotendo un discreto successo di pubblico e di critica.

Cesare De Rosis



NUOVO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO A MORANO

L'avvocato **Francesca Rosito**, consigliere della compagine "Insieme per Morano", è il nuovo **Presidente del Consiglio** comunale di Morano. Rosito è stata eletta ieri, mercoledì 24 luglio, con il suffragio della maggioranza e del gruppo di opposizione Morano Protagonista, per un totale di undici consensi. Non ha partecipato alla votazione il Partito Democratico, che, poco prima, in aperto dissenso riguardo al metodo seguito per l'individuazione del nome da proporre all'assise cittadina, aveva abbandonato l'aula. Come si ricorderà, il punto era stato rinviato in occasione dell'insediamento del nuovo organo legislativo sì da poter consentire e facilitare forme di dialogo utili per addivenire a una soluzione che fosse il più condivisa possibile. Ad ogni modo, i lavori dell'assemblea - dell'ultima come della precedente - con i vari dettagli e sviluppi, sono disponibili in rete, all'indirizzo: <https://www.facebook.com/100063897649968/videos/501017522338232>.

La seduta di cui oggi ci occupiamo, convocata in sessione ordinaria, presentava dodici argomenti di discussione, tra cui, abbastanza rilevanti e sui quali ha relazionato il sindaco **Mario Donadio** in veste di assessore al Bilancio: a) la ratifica di una variazione al bilancio di previsione 2024/2026, per somme in entrata, legata al bando per le attività culturali in favore degli Italo-Discendenti nel mondo, da attuare nell'ambito del progetto "2024 – Anno delle radici italiane". Il punto è passato all'unanimità; b) l'assestamento generale di bilancio e salvaguardia degli equilibri relativi all'esercizio 2024: adempimento da soddisfare per legge entro il 31 luglio, e licenziato con i voti favorevoli della maggioranza, l'astensione di Morano Protagonista e la bocciatura del Pd.

Nella medesima occasione vi erano, inoltre, da nominare i membri di ben sette commissioni consiliari, di cui due a carattere speciale. Ognuna costituita di cinque elementi (tre di maggioranza e due di minoranza). I nomi dei soggetti designati per ogni singola Commissione: 1) Adeguamento statuto: Soave, Spina, Di Maria, Bruno, Lombardi; 2) Controllo e Garanzia: Donadio, Maradei, Feoli, Bruno, Lombardi; 3) Pari Opportunità: Donadio, Di Maria, Cacciaguerra, Bruno, Di Luca; 4) Bilancio:

Maradei, Spina, Soave, Bruno, Lombardi; 5) Contributi L. 241/90: Maradei, Siliveri, Di Maria, Severino, Di Luca; 6) Speciale per la Toponomastica: Donadio, Maradei, Di Maria, Severino, Di Luca. Figure esperte esterne: Carmine Paternostro, Roberto Coscia, Luciano Mastrascusa; 7) Speciale Turismo, Cultura e Promozione borgo: Donadio, Cacciaguerra, Soave, Severino, Lombardi.

Ultimo tema in agenda, sul quale ha relazionato il sindaco, l'appello alle autorità competenti affinché procedano presto a indicare il Presidente del Parco Nazionale del Pollino. Come noto la carica è ormai vacante da oltre quindici mesi. Tutti d'accordo

sull'urgenza di dotare l'area protetta della sua massima rappresentanza. Bipartisan il saluto e il ringraziamento all'On. **Mimmo Pappaterra**, alla guida dell'ente dal 2007 al 2023.

Inutile sottolinearlo, ma ciò che ieri ha maggiormente catalizzato l'attenzione è stata senza dubbio l'elezione del Presidente. In occasione della quale, con accenti piuttosto marcati, sono emerse differenze di natura politica e di impostazione nella gestione complessiva della vicenda,

soprattutto tra i due gruppi di opposizione (Morano Protagonista e Pd) e tra il Pd e la maggioranza. In ogni caso, superati gli scogli, il sindaco ha ceduto il testimone alla persona prescelta dal parlamentino, avendo per essa parole di stima e apprezzamento.

«Sono felice e orgoglioso di cedere a una donna la carica di Presidente» ha dichiarato **Mario Donadio**. Francesca Rosito è una professionista seria, onesta e competente, un membro della nostra squadra estremamente affidabile e preparato, che saprà essere garante dei diritti e dei doveri di tutto l'emiciclo, continuando a servire, la comunità con la passione e l'amore che caratterizza le sue azioni, seppur rinunciando, per onestà intellettuale e opportunità politica, alle deleghe affidategli in un primo momento. A lei gli auguri di un proficuo cammino».



Sin dal prologo si è capito che la neopresidente vorrà tenere salda nelle sue mani la barra delle regole e ne pretenderà il rispetto da parte di tutti. La **Rosito** ha ringraziato i consiglieri definendo un «momento di alta democrazia» quello che ha portato alla sua elezione. «Un onore e un onere» ha detto la seconda carica della municipalità locale. «Mi assumo una grande responsabilità; interpretare il ruolo che mi è stato assegnato significherà per me non solo avere un osservatorio privilegiato, ma poter affinare e accrescere il senso di responsabilità e riguardo verso le istituzioni in generale. Nelle mie decisioni terrò ben presente quali siano i doveri e i diritti di ciascun consigliere, soprattutto

nei rapporti con il sindaco, l'esecutivo e la comunità: lo stato di diritto sarà il faro del nostro percorso insieme. L'Assise» ha osservato **Francesca Rosito** «dovrà diventare luogo cardine del confronto democratico e delle proposte, e non soltanto lo spazio delle interrogazioni e delle mozioni che spesso rimangono un mero esercizio politico o accademico. Esigerò che venga puntigliosamente ossequiata la legge e siano sempre utilizzati toni pacati, moderando i termini; il dibattito, per quanto serrato, dovrà svolgersi nel rispetto reciproco, con lealtà e serietà, antepo-
nendo agli interessi di bottega il bene comune».

Al via la raccolta delle firme per il referendum abrogativo della Legge sull'autonomia differenziata

Il 25 luglio 2024 si è costituito a San Demetrio Corone un Comitato cittadino per la raccolta delle firme per la richiesta del referendum abrogativo delle legge sull'autonomia differenziata.

Il Comitato cittadino si propone di attuare, attraverso il quesito referendario, l'abrogazione della legge sull'autonomia differenziata, che, come afferma il Comitato nazionale CGIL per la raccolta delle firme, spaccherà l'Italia in tante piccole patrie, condannando il Paese all'irrelevanza politica ed economica anche a livello europeo; aumenterà i divari territoriali; peggiorerà le già insopportabili disuguaglianze sociali a danno di tutta collettività e, in particolare, di lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, giovani e donne; moltiplicherà la burocrazia, complicando la vita alle imprese.

Il Comitato cittadino nasce a supporto dei comitati nazionali già costituiti da associazioni e sindacati, si propone come trasversale ai partiti politici ed è aperto alle associazioni di cittadini ed a cittadini singoli.

In particolare aderiscono al Comitato cittadino l'«Associazione Controcorrente», l'«Associazione Socialista Liberale» e il movimento «Insieme per San Demetrio».

Il Comitato cittadino ha scelto un coordinamento interamente femminile, intendendo così riconoscere il grande e fattivo contributo che le donne hanno sempre dato con impegno e gioioso spirito di sacrificio per la crescita della nostra comunità, nonché l'importante ruolo svolto nella difesa dell'Unità d'Italia e nella sua crescita sociale e culturale.

Il coordinamento è composto da: **Carolina Casalnovo**, presidente dell'Associazione Controcorrente; **Sonia Gradilone**, in rappresentanza dell'Associazione Socialista Liberale e **Maria Teresa Sposato**, in rappresentanza del movimento Insieme per San Demetrio.

Ha coadiuvato i lavori per la nascita del Comitato cittadino e curerà l'aspetto tecnico-legale della raccolta delle firme per la richiesta del referendum

abrogativo **Claudio Sposato**, in rappresentanza della CGIL.



Il libro **DA DOMANI MI ALZO TARDI** è l'omaggio al grande attore napoletano e ai loro anni insieme nella scrittura e nella vita

Emoziona, intenerisce, crea familiarità e reciprocità come solo un buon libro sa fare. **DA DOMANI MI ALZO TARDI** (edizioni e/o) è l'incontro immaginario, con la discrezione tutta piemontese di **Anna Pavignano**, tra la sceneggiatrice e **Massimo Troisi**. Da questo libro è liberamente tratto l'omonimo film di Stefano Veneruso (nipote dell'attore e regista napoletano), prodotto da 30miles Film e Barbara Di Mattia, uscito nelle sale cinematografiche l'anno scorso.

Ma non è una celebrazione lugubre, anzi, leggerlo dà la sensazione di trovarsi seduti a un tavolo con Troisi, a guardare la sua fronte ampia, i suoi riccioli neri, il perenne mezzo sorriso, le dita lunghe e sottili che sorreggono parole napoletane smozzicate.

Succederà lo stesso **lunedì 29 luglio alle ore 21.00** sul piazzale "Mario Candido" del Castello Ducale di Corigliano-Rossano (CS) dove l'emozione di incontrare Massimo Troisi sarà grande attraverso le parole di **Anna Pavignano**, la sceneggiatrice dei suoi film e compagna nei primi anni '80, e i relatori che prenderanno parte alla serata.

Con la conduzione di **Michele Conversano** e interpretazione brani di **Francesca Geraci**, la serata vedrà gli interventi di tre relatori, che daranno vita a tre blocchi tematici:

- **La lingua di Massimo con Giuseppe Sommario**, assegnista di ricerca presso l'Università Cattolica di Milano, si occupa di fenomeni migratori italiani, dirige il Festival delle Spartenze e coordina alcuni comitati delle radici che coinvolgono quasi 50 comuni fra Calabria e Molise. Nel 2004 si è occupato di cinema e linguaggio, dando vita a una pubblicazione che rimane un caposaldo dello studio troisiano: *Massimo Troisi. L'arte della leggerezza* (Rubbettino, 2004), nel quale indaga l'articolato mondo dei codici espressivi adottati da Troisi nei suoi film.

- **La scrittura di Anna Pavignano con Carlo Fanelli**, professore associato presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria. Insegna Drammaturgia e Organizzazione ed economia dello spettacolo al CdS Triennale in Comunicazione e DAMS;



Storia del teatro e della danza e Teorie della performance alla Laurea Magistrale in DAMS e Storia dell'Arte. Ha scritto numerosi saggi sul teatro gesuitico e dell'entourage accademico di Bernardino Telesio e sulla Poetica di Tommaso

Campanella. Si occupa poi della ridefinizione del teatro contemporaneo come "teatro vivente", con saggi su Romeo Castellucci, Teatro Valdoca, **Motus e altri.**

- **Intervista a Anna Pavignano con Erminia Madeo**, editor, specializzata in comunicazione multimediale e redazione testi. Si occupa della pubblicazione dei libri (editing, impaginazione e grafica, stampa). Collabora con agenzie letterarie per l'editing dei testi di romanzi e racconti, fa parte della redazione della rivista letteraria RISME, gestisce l'ufficio stampa di eventi e festival culturali, coordina e presenta manifestazioni e kermesse artistiche, lavora nelle scuole come esperta in editoria per la promozione della lettura.

Perché ricordare Massimo Troisi? A trent'anni dalla morte nulla riesce a scalfire la sua immagine indelebile. Perché è stato un anticipatore, un rivoluzionario necessario che manca ai tempi attuali e a quelli futuri. Con la sua delicatezza, i suoi sentimenti, ha lasciato una traccia inestinguibile.

Durante la serata, saranno trasmessi alcuni spezzoni dei film più celebri e interpretati brani tratti dal libro di Anna Pavignano. Un omaggio dalla città al mito universale di Massimo Troisi.

Corigliano Rossano, 27 luglio 2024

UFFICIO STAMPA



Poesia al parco 2024













**la tua rivista da seguire ogni mese
un grazie da tutti noi della redazione**



LA NATURA RECLAMA IL SUO SPAZIO

L'uomo nella sua ricerca del “benessere di oltranza”, compromette il suo agire alla logica del profitto.

Politica, scienza, morale ed etica, non si incrociano con acume e lungimirante, sul terreno delle soluzioni e delle opportune ricadute.

I tentativi di intervento mirato, funzionale e strutturale, non assumono valori di concretezza, assiduità e responsabilità.

La cementificazione aggressiva, ha assunto il carattere della continuità.

“Cattedrali nel deserto” ed altre opere similari, invadono “spazi di Natura”, rompendo equilibri vitali.

Questa insidia sistematica che indebolisce il Pianeta, si trasforma in disastro climatico e ambientale.

Si determina, così, una reazione a catena incontrollabile, i cui effetti, distruttrici e devastatrici, assumono una rilevante criticità.

Crolli di rocce, frane di vasta portata, corsi d'acqua impetuosi ed invasivi, alberi sradicati dalla pioggia battente, scorrono lungo pendici e vallate, provocando morte e distruzione.

La ribellione della “Natura” è evidente.

La sua voce, rumorosa e stridente, indica la sofferenza del suo corpo e l'ira del suo animo.

La Natura resa schiava dalla irresponsabilità umana,

reagisce contro l'inettitudine umana.

Rivendica i suoi spazi naturali originari, finalizzati alla sopravvivenza da ogni “essere vivente”, di cui è portatrice.

La Natura, nella verità dell'identità originaria ed universale, reclama, tutti gli spazi, forzatamente, impossessati dall'uomo con avarizia, trionfalismo e arroganza.



L'aumento della temperatura del Pianeta è la risultante dello sfruttamento incontrollato della Natura, che indebolendosi, diventa vulnerabile, sempre di più. Non tener conto del valore assoluto della Natura, significa sottrarsi alle

responsabilità sacre e fruttuose del pensiero umano ed alla coscienza critica.

Senza un vero risveglio della coscienza critica, non può esserci futuro per l'umanità.

Alle nuove generazioni dico: “datevi da fare, con scienza, coscienza e, non violenza. Mai, nel palazzo del potere, ai giocatori d'azzardo e ai decisori del male.”

Preside Prof. Luigi De Rose



VAL D'ORCIA

Qual è il borgo più bello della Val d'Orcia?

Val d'Orcia: cosa fare, cosa vedere e dove dormire -
Toscana.info

San Quirico d'Orcia

San Quirico d'Orcia è un borgo capace di contendere a San Gimignano il titolo di borgo più bello della Toscana. È sicuramente uno dei più famosi e visitati, ed è senza dubbio una meta da inserire in un itinerario classico della Toscana.

Per cosa è famosa la Val d'Orcia?

Val d'Orcia: i borghi e il sito
Unesco in Toscana - Italia.it

Perché la Val d'Orcia è sito
Unesco

Un paesaggio a volte duro, altre morbido, caratterizzato dai depositi di lava dei vulcani spenti di Radicofani e dell'Amiata, impreziosito dai borghi medievali, dalle strade panoramiche e dai paesaggi della Val d'Orcia. Il sito

Unesco comprende anche Pienza.

Cosa non perdersi in Val d'Orcia?

10 cose da vedere in Val d'Orcia

PIENZA. La città ideale esiste! ...

LA CAPPELLA DI VITALETA. Volete fare un tuffo in una cartolina? ...

CASTIGLIONE D'ORCIA E ROCCA D'ORCIA. ...

SAN QUIRICO D'ORCIA. ...

ABBAZIA DI SANT'ANTIMO. ...

BAGNO VIGNONI. ...

MONTALCINO. ...

I CIPRESSI.

Quali paesi fanno parte della Val d'Orcia?

La Val d'Orcia sito culturale del Patrimonio Mondiale si trova nell'entroterra agricolo di Siena, nell'Italia Centrale, e comprende i centri storici e gran parte del territorio dei Comuni di Castiglione d'Orcia, Montalcino, Pienza, Radicofani, San Quirico d'Orcia.

Un'oasi termale di relax nel cuore della Val d'Orcia

Il Tepore di un acqua Antica e i nostri morbidi accapatoi ti aspettano.



Fatti avvolgere dai vapori e dai profumi inebrianti degli oli essenziali, passeggiando sull'erba in compagnia del suono dell'acqua...Rilassati!E al resto ci pensiamo noi.

Una risorsa naturale inestimabile, un dono per i nostri ospiti

L'acqua termale di Bagno Vignoni, nasce al centro della Piazza delle Sorgenti a 49° monumento simbolo del borgo.

Apprezzata da secoli, grazie al suo calore è particolarmente indicata per l'azione decontratturante. Indicata per affezioni dell'apparato osseo e tonificante, lenisce la pelle con estrema delicatezza essendo ricca di sali, calcio, carbonati di ferro, solfati di sodio e magnesio.

Ritrovare il benessere del corpo e della mente, con naturalezza

Soggiorna da noi, non avrai limiti al nostro centro benessere Le Terme Wellness & Spa.

Scopri La nostra filosofia green è garanzia di rispetto per la natura, alla quale ci ispiriamo per i nostri trattamenti.

Regalati un trattamento trova il tempo per coccolarti, te lo meriti !



Un luogo meraviglioso



LA GIARA



La giara, scritta nel 1906, fa parte della raccolta pirandelliana *Novelle per un anno*. Convertita nel 1916 in una commedia teatrale, venne rappresentata a Roma nel 1917, ricorrendo all'uso del dialetto agrigentino per i

cioè, utilizzare un portentoso collante), e lo costringe ad aggiungere una saldatura di ferro. Così Zi'Dima, dopo essersi lamentato della pochissima fiducia riposta nelle sue capacità di artigiano, deve entrare nella giara per portare a compimento il lavoro aggiuntivo voluto da don Lolò. Non calcola però il ristretto collo del contenitore; a lavoro terminato, si rende conto di essere rimasto goffamente intrappolato all'interno della giara stesso, e che l'unico modo per uscire dalla sua prigione di terracotta, è quello di romperla, rovinando così definitivamente il contenitore di don Lolò. Quest'ultimo, dal canto suo, afferma di voler essere risarcito per il danno che verrà fatto alla sua proprietà (o alla sua "roba", per esprimersi in termini verghiani). L'artigiano rifiuta

dialoghi tra i vari personaggi. La novella, una delle più celebri e fortunate dell'autore de *Il fu Mattia Pascal*, sviluppa molti dei punti cardinali della poetica di Pirandello: l'attenzione per situazioni paradossali e al limite del grottesco, la focalizzazione su personaggi caratterizzati da una fissazione maniacale (qui don Lolò Zirafa, ma possiamo pensare anche a Vitangelo Moscarda di *Uno, nessuno e centomila*), il ricorso ad una soluzione "umoristica" per sciogliere le intricate vicende narrate, come si nota anche ne *La patente*.

La novella vede protagonista don Lolò Zirafa, un uomo ricco e ossessionato dalla brama del possesso, che vive nella perenne e logorante diffidenza nei confronti del prossimo. Spinto dalla convinzione che chiunque desideri derubarlo, sottraendogli la "roba" cui ha consacrato un'esistenza, trascorre il suo tempo denunciando malcapitati, e dissipando il suo denaro in processi persi in partenza. Anche il legale di don Lolò, che pur si arricchisce grazie alla nevrosi del suo cliente, arriva al punto di non sopportarlo più.

Un giorno don Lolò acquista una giara molto grande per contenere l'olio della nuova raccolta, ma il contenitore si rompe inspiegabilmente a metà. Il ricco Zirafa si vede costretto a rivolgersi quindi all'artigiano Zi'Dima, di cui ovviamente però non si fida. A causa della sua sospettosità perenne, don Lolò non si accontenta del metodo che l'artigiano gli propone per riparare la giara (e



categoricamente, dicendo che nella giara si trova benissimo e non ha nessuna fretta di uscire, e ribattendo che non si sarebbero trovati in questa situazione se don Lolò non avesse insistito per l'inutile saldatura aggiuntiva.

Il ricco Zirafa va su tutte le furie, e preso da un impeto di rabbia, infrange la

giara con un calcio: Zi'Dima si trova così libero senza aver compiuto alcun atto lesivo nei confronti della proprietà di don Lolò, che esce così sconfitto dalla contesa, senza giara e senza risarcimento.



armonioso.

Visita Policoro e lasciati sedurre dal suo incanto. Che tu sia un amante della collina, del mare, della storia o delle vestigia romane e medievali, qui troverai un luogo dove il passato e il presente si incontrano in una danza eterna, una città che non smette mai di sorprendere e affascinare. Unisciti alla comunità di "Lucani nel mondo" e scopri il cuore pulsante della nostra terra, dove ogni pietra racconta una storia e ogni onda del mare canta una melodia antica.



Policoro un gioiello di mare, storia e cultura nel cuore della Lucania

Policoro: Un Gioiello di Storia, Mare e Cultura nel Cuore della Lucania

Nel cuore della Lucania, abbracciata da colline verdi e bagnata dalle onde cristalline del Mar Ionio, sorge la splendida cittadina di Policoro. Questo angolo di paradiso non è solo un luogo da visitare, ma un'esperienza da vivere, un connubio perfetto di natura, storia e cultura che incanta e conquista chiunque vi metta

narrare leggende di cavalieri e dame, di intrighi e valorose difese contro invasori.

Policoro non è solo storia antica, ma anche un vivaio di cultura e arte contemporanea. I suoi cittadini, eredi di un ricco patrimonio culturale, sono impegnati da sempre in battaglie di civiltà per la salvaguardia dell'ambiente e delle tradizioni. L'amore per la propria terra si manifesta nelle numerose iniziative culturali e artistiche che



piede.

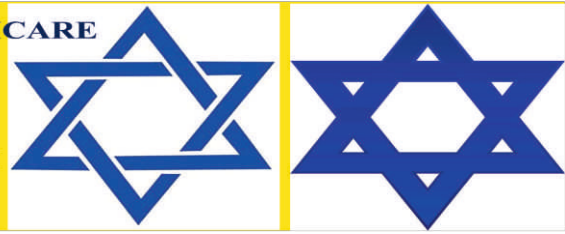
Le origini di Policoro affondano le radici nell'antica Magna Grecia, quando era conosciuta come Heraclea. Le sue vestigia greco-romane emergono come testimoni silenziosi di un passato glorioso: il Parco Archeologico di Heraclea, con il suo maestoso Tempio di Dioniso e l'Agorà, ci riporta indietro nel tempo, facendoci immaginare la vita quotidiana dei nostri antenati. Le rovine raccontano storie di eroi e dei, di battaglie e di festeggiamenti, di un popolo che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia.

Passeggiando per le vie del centro storico, si incontrano testimonianze dell'epoca medievale, come il Castello di Policoro, un'imponente fortezza che ha resistito all'usura del tempo e che oggi offre una vista mozzafiato sulla città e il mare circostante. Le sue torri e mura sembrano

animano la città: festival, mostre d'arte e manifestazioni che celebrano l'identità lucana.

Tra i personaggi illustri di Policoro, non possiamo non menzionare Antonio Rocco, il poeta e scrittore che ha saputo catturare con le sue opere l'essenza della vita lucana, e Giovanni Laviola, celebre pittore le cui opere adornano le gallerie di tutto il mondo, portando con sé un pezzo di Policoro.

Ma Policoro guarda anche al futuro, cercando di intersecare le sue antiche radici con le aspirazioni delle nuove generazioni. Giovani artisti e musicisti trovano nella città un palcoscenico ideale per esprimere la loro creatività, dando vita a un vibrante scambio culturale che arricchisce l'intera comunità. I moderni caffè letterari e le botteghe d'arte diventano così luoghi di incontro dove tradizione e innovazione si fondono in un abbraccio



Josef Dietrich

Josef "Sepp" Dietrich ([Hawangen](#), 28 maggio 1892 – [Ludwigsburg](#), 21 aprile 1966) è stato un generale tedesco tra i più noti delle Waffen-SS e uno dei più vicini uomini di Hitler. Godette di grande popolarità da parte dei suoi uomini al comando di varie divisioni corazzate SS, su entrambi i fronti. Fu uno dei soli 27 uomini ad essere insignito della Croce di Cavaliere della croce di ferro con Fronde di Quercia, Spade e Diamanti, tra le più alte onorificenze del III Reich.

Raggiunse il grado di SS-Oberst-Gruppenführer und Panzer-Generaloberst der Waffen-SS, ossia generale d'armata SS, il grado più alto delle Waffen-SS, e fu comandante dapprima della 1. SS-Panzer Division Leibstandarte SS Adolf Hitler, successivamente del I SS-Panzerkorps ed infine della 6ª armata corazzata: un suo ritratto ci è offerto nel libro *Il gladiatore di Hitler* di [Joachim von Ribbentrop](#). Sepp Dietrich era un individuo rude e violento, che aveva cominciato la sua carriera come autista e comandante delle guardie del corpo di [Hitler](#). I suoi metodi sbrigativi ottenevano lo scopo desiderato, il che compiaceva particolarmente Hitler: l'atteggiamento di Dietrich, che rispondeva pienamente ai suoi ideali, non era certo il risultato dell'addestramento militare tradizionale. Inoltre, Dietrich aveva il merito, agli occhi del [Führer](#), di non discutere mai gli ordini.

Nato nel 1892, a [Hawangen](#), in [Baviera](#), fu apprendista macellaio, si arruolò nell'Esercito Imperiale tedesco nel 1911 e combatté nella prima guerra mondiale col grado di sergente nelle prime unità corazzate dell'esercito tedesco. Dietrich entrò nelle SS nel 1928, avendo aderito, fin dal 1923 alle SA. I primi ruoli di rilievo che ricoprì furono quelli di autista del *Führer* e responsabile della sua guardia del corpo, mentre nel 1931 fu anche eletto parlamentare al Reichstag.

Scrivendo di lui [Franz Kurowski](#), autore di molti studi sulla seconda guerra mondiale: "Un autentico soldato di prima linea, egli sa come sbrogliarsela con le sue truppe anche nel peggiore momento di una battaglia e sa come reimpiegarle per un fatale contrattacco".

Dietrich condusse i soldati delle SS nella campagna di Francia, durante i giorni di Dunkerque, nell'invasione di

Grecia e Jugoslavia, e nel 1941-1942 in Russia. Ottenne le maggiori onorificenze al valore del III Reich, ed era solito partecipare agli scontri con i propri uomini. La lealtà verso le sue truppe pare l'abbia anche portato a conflitti con [Himmler](#).

Egli guidò anche la 6. Panzerarmee durante il contrattacco delle Ardenne nel dicembre 1944, che rallentò sensibilmente gli statunitensi. Dietrich comunque si mostrò inizialmente scettico nei confronti dell'operazione.



Accompagnato da sua moglie, Dietrich si arrese il 9 maggio 1945 al sergente maggiore Herbert Kraus della 36ª Divisione di fanteria U.S. a [Krems an der Donau](#) a nord di St. Pölten, in Austria. Le sue armate si erano consegnate al generale statunitense [George Patton](#) l'8 maggio 1945. Dietrich fu processato e condannato a 25 anni di carcere perché ritenuto responsabile dell'eccidio di prigionieri americani avvenuto nella zona di [Malmedy](#), durante la controffensiva tedesca sul fronte francese delle Ardenne.

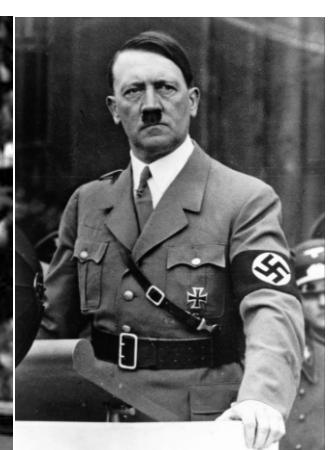
Il 17 dicembre 1944 le unità di SS sotto il suo comando uccisero 77/82 prigionieri americani. Le sue truppe, soprattutto sul fronte russo e nei Balcani, si distinsero per le dure rappresaglie contro i partigiani sovietici

e titini.

Scontati circa dieci anni, fu rilasciato nel 1955, ma tornò in prigione per 18 mesi, avendo subito una seconda condanna per il massacro delle SA del 1934 (la Notte dei lunghi coltelli), nella quale aveva avuto un ruolo di rilievo.

Morì a 74 anni, il 21 aprile 1966, per un attacco di cuore, presso [Ludwigsburg](#), nella Germania Ovest. L'elogio funebre fu tenuto dall'SS-Obergruppenführer und General der Waffen-SS Wilhelm Bittrich.

«Hitler mi chiede semplicemente di attraversare un fiume, prendere Bruxelles, e poi proseguire alla conquista di Anversa. E tutto questo passando per le Ardenne nel peggior periodo dell'anno, quando la neve ti arriva alla cintola e non c'è spazio per tenere affiancati quattro carri armati, per non parlare di divisioni corazzate; quando non fa luce fino alle otto e torna a essere buio alle quattro; con divisioni ricostituite composte perlopiù di ragazzi e vecchi malati - e a Natale





Dopo tanti numeri
termina la rubrica
sui gerarchi nazisti



Dalle parole ai fatti «Autonomia differenziata»

Dalla cittadina cratense parte la raccolta firme per il referendum per annullare la legge sull'autonomia differenziata che divide l'Italia. Probabilmente questa legge voluta dalla Lega si pensava non venisse approvata, fatto sta che ora i partiti di opposizione ritrovano unità per contrastare ciò che Calderoli ha promosso ed ottenuto e cioè che le risorse del nord rimangano lì e con trasferimenti statali al sud sempre meno. Ciò è emerso dall'incontro molto partecipato che si è tenuto a Bisignano, in cui sono stati fatti alcuni esempi, la scuola con diversità di salario per i docenti o per i medici, quindi, si preferirà lavorare al nord ed essere più retribuiti che al sud, si avrà un'Italia in cui si accentuerà la questione meridionale mai risolta. Di notevole rilevanza gli interventi moderati da Mimmo Bevacqua, capogruppo del partito democratico e consigliere regionale. Per primo è intervenuto Franco Iacucci, vice presidente del Consiglio regionale, che ha inteso illuminare la platea incentivando le 500 mila firme che servono per il referendum abrogativo della legge che divide l'Italia. Sono intervenuti anche Davide Tavernise del M5S, capogruppo del movimento in Consiglio regionale; Antonio Lo Schiavo, capogruppo misto Consiglio regionale; il segretario regionale CGIL Massimiliano Ianni; il senatore della Repubblica e segretario regionale PD Nicola Irto e Alessandro Alfieri, senatore della Repubblica e responsabile riforme e PNRR della segreteria nazionale Pd. Inoltre, hanno aperto i lavori il vicesindaco di Bisignano, Isabella Cairo e l'assessore Pierfrancesco Balestrieri che fanno parte del partito democratico locale. Quindi, da Bisignano partono le firme per il referendum, ma dalla discussione è emersa l'ambiguità del governatore della Calabria, Roberto Occhiuto, chiamato a difendere la Calabria e il Sud in seno al suo partito di Forza Italia e poi nella stessa maggioranza di governo, per questo è chiamato a fare una scelta di campo sulla questione autonomia differenziata, sigla poco comprensibile ma che risulta molto più incisiva per dividere la nazione. Ciò comporterebbe un Nord sempre più ricco con servizi ed un Sud sempre più povero con servizi da serie B. Il senatore Alfieri che è di Varese, ha chiesto unità per questa battaglia, gli imprenditori del nord non sono molto d'accordo su questa differenza sostanziale. Infatti, chi opera in più regioni vedrebbe aumentare la burocrazia se ogni regione può essere più autonoma, insomma si creerebbe un caos nazionale. In

cosa consiste l'autonomia differenziata, concetto politico amministrativo che prevede l'autonomia delle regioni che sta generando un ampio dibattito pubblico e politico. L'autonomia differenziata è stata definitivamente approvata dal Parlamento italiano lo scorso 19 giugno, rappresenta un cambiamento significativo nella gestione delle competenze tra lo Stato centrale e le Regioni. La riforma consente alle regioni di chiedere competenze aggiuntive in un ampio spettro di settori, che include l'ambiente, la sanità, l'istruzione e molto altro. I sostenitori ritengono che l'autonomia differenziata promuoverà una gestione più efficace e locale delle risorse e delle politiche, riducendo la burocrazia e accelerando i processi decisionali, al contrario, i detrattori temono che possa aumentare le disparità tra Regioni più ricche e quelle meno sviluppate, compromettendo l'equità nella distribuzione delle risorse e l'accesso ai servizi essenziali.

Ermanno Arcuri



CIN CIN A VACCARIZZO CON I VINI ARBERESHE

I sapori e i colori dei vini rossi, bianchi e rosati, prodotti nelle cantine private e nelle aziende della Arberia cosentina, sabato sera tornano a essere i protagonisti del “Concorso vini arbëreshë 2024, l'originale gara enologica che esalta l'individualità creativa di ciascun vinicoltore. Un appuntamento da non perdere per gli amanti del vino home made.

Ma non sarà solo il buon vino ad allietare la serata di sabato 20, in cui saranno presenti anche l'assessore regionale alla Agricoltura, **Gianluca Gallo**, la consigliera regionale **Pasqualina Straface**, e alcune importanti aziende vinicole albanesi.

Gustosi stand enogastronomici con la collaborazione dell'agri chef **Enzo Barbieri** e tanta musica saranno un motivo in più per fare accorrere a Vaccarizzo il pubblico delle grandi occasioni.

La novità della annuale edizione, organizzata come sempre dal Comune, è il gemellaggio con la città albanese di Berat che sarà ufficializzato alla presenza del

sindaco **Ervin Demo** nel corso del Consiglio comunale straordinario di domani sera.

*“Tra gli obiettivi principali e strategici sottesi – spiega il sindaco **Antonio Pomillo** - alla formalizzazione di questa importante partnership con Berat, vi è sia quello di intensificare il sostegno in termini di co-marketing delle rispettive produzioni enogastronomiche e vitivinicole, in particolare e degli eventi collegati a*

queste declinazioni turistiche; sia quello di organizzare insieme eventi di peso interregionale e nazionale sulla valorizzazione in chiave economica dei propri Marcatori Identitari Distintivi (MID) e dei patrimoni Unesco nella cui lista lo stesso Centro Storico di Berat è stato inserito dal 2008. La sfida del prossimo futuro che dovrà venire fuori maieuticamente dal gemellaggio tra Vaccarizzo e Berat – conclude il solerte sindaco - sarà proprio quella di avviare in Calabria

un nuovo processo che porti ad una maggiore consapevolezza sui MID e all'incremento di candidature a Patrimonio Unesco”.

Adriano Mazziotti



LA VITA

Tacere non significa che io non abbia niente da dire.

O che quello che vedo mi sta bene. Il mio tacere vuol dire:

“Ho capito chi sei e non vali nemmeno la mia attenzione”.

Il silenzio non è vuoto, ma è pieno di risposte.

Giovanni Franchini

E' solo quando riesci a “tacere”, evitando discussioni inutili, che mostri la tua intelligenza e la tua saggezza.

Questa è quel genere di filosofia che non è nata per essere insegnata, ma per essere “praticata”.

Luciano de Crescenzo

BISIGNANO: IL TRADIZIONALE COMPLEANNO DI PINO GROCCIA

Fa caldo. L'afa opprimente dura da diversi giorni che invita la gente a trovare refrigerio sulle spiagge in riva al mare. Un tuffo in acqua per sentirsi freschi e accettare meglio il sole africano di questi giorni. C'è poi chi diventa vacanziero preferendo la montagna e qui, come per il mare, in Calabria c'è solo l'imbarazzo della scelta. Tre i parchi: Pollino, Sila Grande e Aspromonte, scegliere di andare in altura ci riporta alla giusta dimensione di un clima accettabile. Ma la vita è varia e ricca di tanti aspetti e proprio per questo è così bella da vivere e farlo in una serata speciale condividendola con amici è la forma più rara nell'era moderna. E così ritorniamo all'antico, a ciò che si faceva un po' di tempo fa e che ognuno di noi sente nostalgia. A questo ci pensa l'amico Pino Groccia, il suo invito a raggiungere casa sua è quanto meno intrigante per vedere cosa succede. Se però mi sono deciso a scrivere questo pezzo è perché ho partecipato e vissuto ad una serata meravigliosa con gente altrettanto meravigliosa e con i padroni di casa che hanno commosso tutti gli invitati con i loro racconti personali. Ma a quel momento ci arriviamo fra poco, perché prima c'è da descrivere una tavolata senza fine in mezzo al verde, palloncini e scritte di auguri. Pino compie 60 anni e questa data così importante l'ha voluta trascorrere assieme a

parenti ed amici che hanno affollato la tavola imbandita, ricca dello sfornato che Luca con la sua cucina: cullurielli, vissinielli, panini imbottiti con capicollo, carne o salsiccia, insomma un ritmo di cottura così inteso e sbrigativo che ha calmato il palato fine di tutti i presenti. E poi birra a volontà ed altre bevande, insomma una casa trasformata, per una sera, da normale accogliente ad un ristorante all'aperto che ha conservato l'anima della genuinità, della tradizione, dei valori, tra questi sicuramente l'amicizia e l'amore. Ecco perché i 60 anni di Pino hanno rappresentato motivo per ritrovarsi, per esempio con l'imprenditore Carlo Pirri non ci si vedeva da quattro o cinque anni ed è stato bello riannodare le rispettive esperienze, così come incontrare il medico Salvatore De Bonis che in questi giorni va in pensione oppure il collega Salvatore Ritacco che in quiescenza è già da diversi mesi. Sono solo alcuni nomi ed esempi di una serata all'insegna della festa

tradizionale con in giardino la musica dell'instancabile, simpatico e professionista, Patrick Frangella, Official che ha pensato non solo alla musica ma anche ai fuochi pirotecnici che hanno illuminato la serata. Una serata che in sé ha avuto tanto fascino particolare da apprezzare i contributi di tutti, specie quelli di Pino e Carmen, che hanno dichiarato il loro amore, di come si completano, di come pensano quotidianamente a non far mancare nulla ai propri figli. Un quadretto da incorniciare? Reputo che andrebbe raccontato proprio perché le future generazioni possano prendere ad esempio come la vita, quando meno

te l'aspetti, ti riserva di scrivere le pagine più belle del tuo diario personale. La simpatica ironia di Mario D'Alessandro o di Romolo Orlando che si sono cimentati al karaoke, basterebbe solo questo momento per deliziarsi di una serata all'insegna dell'amicizia, valore puro che ben si distingue dalla conoscenza. Oggi conoscenza e amicizia si confondono in un unico valore, ma non è così, non lo è stato sin dal tempo dei tempi. Mentre c'era chi si scatenava nei balli, dopo quello iniziale della coppia di casa, il taglio della torta e foto di rito. Ah proposito anche la torta superlativa e il grappin dove lo metti? Ne sanno qualcosa chi ha fatto più d'una volta il bis. Intanto le ore passano inesorabilmente, c'è chi invoca la spaghetтата. La notte incombe e arriva anche del freschetto che ritempra. Signori, scegliete voi se per difendersi dal caldo si va al mare o in montagna oppure ad un compleanno dove non sono

mancate le sorprese, proprio per questo gli auguri a Pino giungono anche dalla nostra testata giornalistica, questo pezzo non ha inteso rivisitare il passato che ci ha visto assieme difendere i colori della città, ma scrivere una pagina indelebile di chi si merita per la sua disponibilità, per la sua fedeltà, per la sua generosità, per la sua sensibilità, per la sua onestà, un grazie dagli amici che hanno scelto un compleanno significativo beffandosi della calura estiva. Questa serata sfata uno slogan abituale: "No mare no monti no party", perché in questa occasione si può cambiare in "Si birthday si party". Tanti cari auguri Pino e grazie per averci fatto trascorrere una serata come un tempo ricca di emozioni, in cui giovani ed anziani hanno trovato di che gioire assieme.

N.B. dimenticavo, ti è sfuggito durante la serata "attenti a lui", inteso io come giornalista, infatti, mai invitare un



L'APPENNINO DEL SAVUTO DOCUMENTATO DAL MITICO DOMENICO TUCCI



**FOTO
di
Domenico Tucci**



LA CALABRIA RICORDA

MASSIMO TROISI

Moriva il 4 giugno 1994 **Massimo Troisi**, uno dei più grandi attori e registi della storia del cinema e del teatro. Quest'anno ricorre il trentennale della sua morte e del suo ultimo indimenticabile film "Il Postino", girato principalmente a Salina e candidato a cinque premi Oscar, di cui uno vinto per la colonna sonora. Continuamente in bilico fra malinconia e umorismo, fra tristezza e comicità, Troisi con la sua ironia pungente, riscatta i suoi personaggi dalla gravità dell'esistenza esprimendo compassione per i suoi personaggi e per l'intera umanità. Anche la Calabria ricorda Massimo Troisi. Per l'occasione, è stata invitata nella città di Corigliano-Rossano **Anna Pavignano**, la sceneggiatrice dei suoi film e compagna nei primi anni '80, per presentare il suo libro **DA DOMANI MI ALZO TARDI** (edizioni e/o) al castello Ducale di Corigliano-Rossano (CS) il 29 luglio alle ore 21.00.

Quando conobbe Troisi alla fine degli anni Settanta, Anna Pavignano era una studentessa di Medicina e faceva la comparsa in Tv. I due si incontrarono infatti sul set della trasmissione Non stop, e fra loro nacque una storia d'amore durata dieci anni. **Troisi e Anna Pavignano hanno lavorato molto insieme, anche dopo la fine della loro relazione.** Insieme scrissero le sceneggiature di "Ricomincio da tre" (1981), "Scusate il ritardo" (1983), "Le vie del Signore sono finite" (1987) e "Il Postino" (1994).

Dopo la rottura, tra i due è rimasta una grande amicizia. Anche per questo **la scrittrice prova ancora rabbia per come ha salutato l'attore per l'ultima volta:** «Avrei dovuto salutarlo alla festa per la conclusione del Postino. Ebbi un impegno improvviso, diedi forfait. E lo chiamai, per scusarmi. "Che problema, c'è? Ci vediamo al ritorno da Londra", rispose con la consueta bonarietà. Il dolore più grande è stato congedarmi al telefono, come se stesse andando a togliersi l'appendicite» ha dichiarato Anna Pavignano in una recente intervista. **DA DOMANI MI ALZO TARDI** ripercorre la vita personale e artistica di Massimo Troisi attraverso un pretesto narrativo: l'Autrice finge

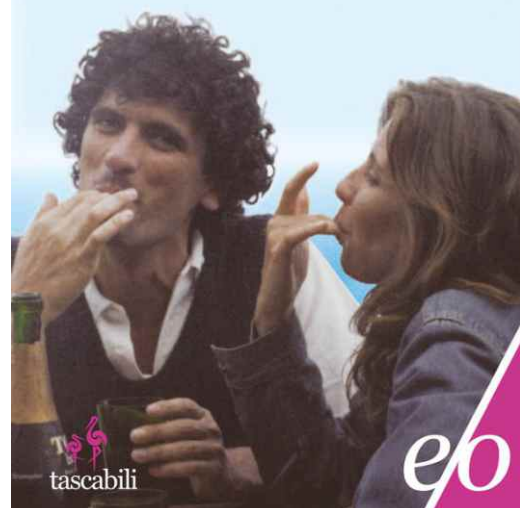
che l'attore non sia morto, ma abbia scelto di ritirarsi in una misteriosa località di campagna, lontano dai palcoscenici e dalla notorietà. Quando decide di tornare alla sua vecchia casa di Roma per riallacciare il filo con il suo passato, Gaetano, il suo amico più caro, e Anna, la donna con cui ha condiviso anni di lavoro e di amore, lo convincono a ricominciare scrivendo un nuovo film.

Anna gli ricorda tutto del loro passato insieme, narrandogli ogni cosa, riportando alla luce non solo gli episodi divertenti e dolorosi della vita che hanno condiviso, ma la personalità, il modo di pensare e di far ridere di Massimo. I due ritrovano il piacere di stare insieme, il

l o r o
linguaggio,
l'allegria e il
sentimento.

A discutere del libro ci saranno **Carlo F a n e l l i**, professore associato Discipline d e l l o spettacolo dell'Università della Calabria, e **Giuseppe Sommario**, assegnista di ricerca presso la facoltà di scienze della formazione dell'Università Cattolica di Milano. Gli esperti

ANNA
PAVIGNANO
DA DOMANI
MI ALZO TARDI



analizzeranno la lingua e lo stile dell'attore Massimo Troisi e delle novità apportate nel linguaggio e nella forma stilistica della cinematografia italiana, e l'attività di sceneggiatrice di Anna Pavignano, i suoi lavori e le sue peculiarità nell'ambito della scrittura cinematografica. Condurrà **Michele Conversano**, mentre **Erminia Madeo**

intervisterà l'Autrice in uno scambio di confidenze intime sulla sua vita e le sue esperienze lavorative. Durante la serata, saranno trasmessi alcuni spezzoni dei film più celebri e interpretati brani tratti dai film di Troisi.

BISIGNANO: FESTA DI FINE ANNO E NUOVO PARCO GIOCO AL MICRONIDO LA COLLINA DEL SALVATORE

Giorni di manifestazioni di vario genere che sfidano la calura estiva che si fa sentire in questo periodo dell'anno, dopo la paura della scossa che ha fatto tremare la terra in Calabria, si ritorna a gioire, a vivere un appuntamento con i bambini più piccoli. L'asilo nido o meglio il "Micronido la Collina del Salvatore", è un fiore all'occhiello della città, ben gestito dalla Cooperativa Lumen che per i servizi sociali ha una marcia in più e lo dimostra la professionalità di come in tanti anni ha acquisito maggiore esperienza e fornito dei servizi qualificati indispensabili per la comunità. Al vertice, quale presidente, c'è Sonia De Luca, che anche in questo appuntamento mattutino, di fine anno e l'inaugurazione del nuovo parco giochi, ha organizzato una splendida festa con genitori e bambini protagonisti principali. A prendere la parola il sindaco di Bisignano, Francesco Fucile, l'assessore con delega ai Servizi Sociali, Pierfrancesco Balestrieri, la stessa Sonia De Luca e la coordinatrice del micronido Pina Sconza. Nelle parole del primo cittadino in arrivo un finanziamento per un nuovo asilo nido da strutturare a valle della città, il servizio sarà ampliato, mentre la festa odierna con i bambini molto attivi tra i nuovi giochi, il tutto è frutto di un finanziamento intercettato dall'amministrazione e finalizzato al parco giochi all'aperto. Soddisfazione anche per Pierfrancesco Balestrieri che specifica come questa delega è particolarmente gradita che appassiona sempre di più, riguardo al parco giochi all'interno dell'asilo nido è un ulteriore risultato per migliorare i servizi per l'infanzia. Questo settore in particolare fa ben sperare proprio in virtù del fatto che la popolazione sta invecchiando, mentre in questo contesto è dimostrato che è assicurato un ricambio generazionale per i tanti bambini che le famiglie affidano a personale qualificato. Nei tempi che viviamo l'inaugurazione di un parco

giochi per i bambini è la chiara risposta che si va avanti e come ha affermato lo stesso Francesco Fucile, il settore dei servizi sociali non ha nulla da invidiare con quelli dell'Emilia Romagna, infatti un valido riconoscimento

per Bisignano arriva anche dall'Anci che raggruppa i sindaci di tutta la Calabria. Presente il presidente del consiglio di Bisignano, Federica Paterno, la De Luca ne sottolinea la presenza costante in ogni occasione anche in questa festiciola popolare, mentre la coordinatrice Sconza precisa che l'incontro non è una recita, ma

una festa di condivisione e convivialità, ringraziando i genitori per la fiducia affidando a loro i propri figli, il bene più prezioso. Il Comune, quindi, è un erogatore di servizi, parole al miele da parte di tutti per la dirigente, Ida Arabia, più che mai una figura di riferimento, determinata, dinamica e precisa, nel corso degli studi ha acquisito competenze tali che lo stesso Comune di Bisignano la riconosce

una risorsa per pianificare e migliorare i servizi ma anche la macchina comunale che è molto complessa.



Ermanno Arcuri

INAUGURAZIONE DEPURATORE

La sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, ha dato notizia dell'inaugurazione, avvenuta martedì 23 luglio, del depuratore di Lorica, «opportunamente ammodernato – ha precisato – e munito di nuove pompe di sollevamento, proprio in un periodo di forti criticità per la depurazione, non soltanto nel Mezzogiorno». «L'impianto, su cui abbiamo messo mano grazie a un importante finanziamento della Regione Calabria, servirà l'intera comunità di Lorica e – ha chiarito Succurro – dei villaggi circostanti, Rovale, Pino Collito e dintorni. Abbiamo realizzato un intervento indispensabile, per tutelare un ambiente e un ecosistema preziosi nel cuore del Parco nazionale della Sila, in un territorio attraversato dal lago Arvo, che diversamente poteva essere fonte di inquinamento.



Si tratta, allora, di uno strumento essenziale di ecosostenibilità e di un segnale netto di civiltà». «A breve – ha anticipato la sindaca di San Giovanni in Fiore – inizieremo i lavori per il depuratore di ponte Arvo, grazie a un finanziamento di 1,3 milioni. In più, abbiamo avviato la progettazione pari a 3,5 milioni per collegare, con la rete fognaria, tutta la zona di Garga fino alle Cuturelle, come l'intero quartiere di Palla Palla. Queste sono opere indispensabili, per il futuro del territorio e della comunità sangiovanese, per il turismo lento che vogliamo e – ha concluso Succurro – per la cura dell'ambiente».

INAUGURATO IL NUOVO CIRCOLO DELLA TERZA ETÀ'

Inaugurazione, con tanto di taglio del nastro, della nuova sede del Circolo della Terza Età, in una cornice di condivisa partecipazione della comunità e dei rappresentanti istituzionali. La nuova sede del Circolo, spaziosa e funzionale, è alloggiata nell'immobile comunale ricadente nel piazzale della stazione dei pullman, lungo via Caminona, interamente riconvertito all'interno, dotato di un accogliente bar e di servizi igienici, che l'amministrazione comunale ha concesso in comodato d'uso gratuito al sodalizio per anziani. La struttura osserverà l'apertura quotidiana dalle ore 8 alle 13 e dalle 16 alle 20.

Alla cerimonia inaugurativa, erano presenti, molti associati (oltre cinquanta gli iscritti), i consiglieri di maggioranza, l'autorità religiosa del paese, don Andrea Quartarolo che ha impartito la benedizione alla struttura, e il sindaco Ernesto Madeo. Con loro il presidente del Circolo, Cosimo Toscano.

Il taglio del nastro tricolore ha rappresentato un evento

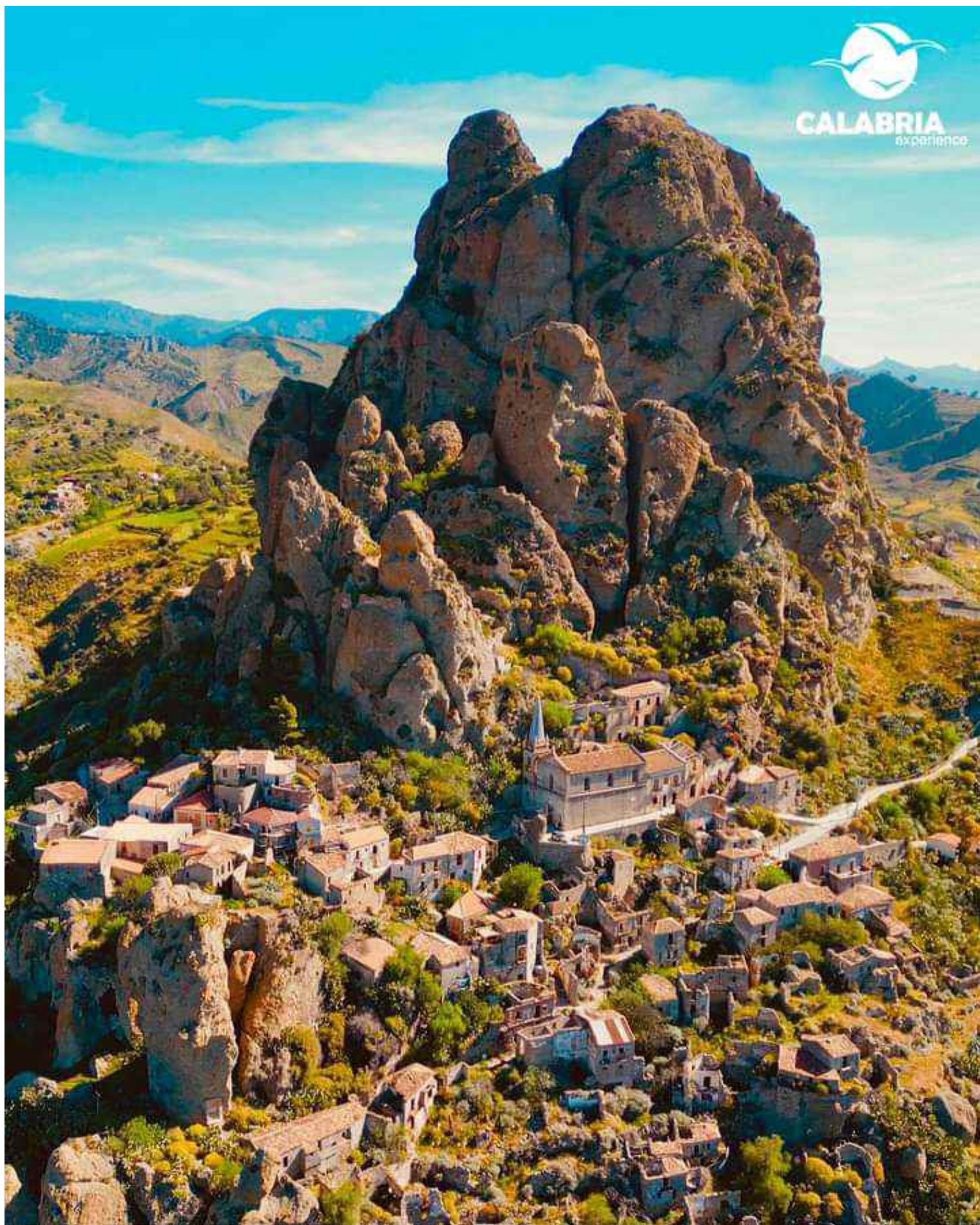
particolarmente atteso dai tanti capelli bianchi di S. Demetrio Corone, che hanno ringraziato l'amministrazione Madeo per l'attenzione ricevuta, grazie alla quale possono usufruire di un ritrovato e moderno punto di incontro e svago.



Adriano Mazziotti



CALABRIA
experience



“VERSI NEL QUOTIDIANO” DI TONINO DE MARCO

C'è chi crede che si devono approfondire le amicizie, è vero che il tempo è galantuomo, ma c'è anche chi è consapevole che a pelle è già un inizio, una partenza, che unisce le persone più di quanto pensano nella loro testa e poi nel cuore, una volta che è sbocciato il fiore che avvicina è tutto un percorso da scrivere. Questo per dire che ho appena letto il libro di poesie che ho ricevuto dal poeta Tonino De Marco, le

pagine di “Versi nel quotidiano” mi hanno dato energie per affrontare questo nuovo racconto che regalo ai lettori che abitualmente mi seguono e che amano profondamente le storie che sono uniche. Infatti, anche questa narrazione è indiscutibilmente unica. Mi accingo a scrivere, raccogliendo le mie emozioni attraverso i versi di Antonio, ma per tutti è Tonino, una simpatica persona, funambolica, la sua creatività non la ferma neppure l'età. Nel preciso momento che inizio questo pezzo mi giunge un messaggio proprio dall'amico Tonino che si è emozionato per un filmato che ho postato questa mattina e che racconta attraverso le foto la meravigliosa giornata

trascorsa presso la Tenuta Bocchinieri a Rogliano con l'evento “Poesia al parco”. C'è chi chiama questo momento telepatia e cioè due o più persone si pensano allo stesso istante. Per non divagare nel cappello introduttivo, le poesie in lingua e in vernacolo, con la prefazione di Eugenio Maria Gallo, poeta, scrittore e critico letterario, mi riconducono a valori ormai desueti, a profumi e linguaggio quasi dimenticati, ad un vivere la vita che trovo più che mai in sintonia con il mio pensiero di comunicatore. E l'amico-poeta si supera con un nuovo messaggio in cui mi scrive: “Non essere modesto, anche se non scrivi, sei molto più avanti di noi. Si nota in quello che fai una grande sensibilità”. Ovviamente lo scrivere si intende il fatto di non comporre poesie, quindi, non posso deludere la sensibilità che è in me e provo ad esprimere concetti semplici riguardo ai componimenti e sulla figura dell'autore, che ho scoperto vero pigmalione ma anche un “sensibilone”. Al professore Gallo mi lega

infinita amicizia e stima e proprio per questo ho letto con attenzione la prefazione che mi introduce ed anticipa i versi di Tonino che afferma di essere rimasto molto colpito dallo scritto del critico letterario che nel settore culturale è un vero faro che illumina tutti noi. Come dipinge Gallo l'imprenditore della poesia, che sin da piccolo ha desiderato la formazione di studi umanistici, ma per vicende post belliche familiari si è affermato

nell'ambiente lavorativo per poi ritrovare la vena di scrittore con l'avanzare degli anni e sprigionarla ancora con più potenza dell'età giovanile. Il mitico prof Gallo afferma; “Ci si domanda, spesso, cosa sia o cosa possa essere la poesia per l'uomo di oggi. La risposta chissà, forse, potrebbe essere nella catarsi liberatoria del canto”. Un canto libero quello di Tonino, che ci racconta del suo quotidiano, di ciò che accade e che merita una rima baciata oppure un componimento allegro e spensierato o ancora di più un approfondimento di rara bellezza e musicalità.

Eugenio Maria Gallo scrive la prefazione nel 2013, sono passati 11

anni dalla pubblicazione del libro che ho avuto in dono solo qualche giorno fa. Se tutte le strade portano a Roma o le vie del Signore sono infinite, anche un libro ha il suo destino che è quello di finire quasi sempre in mano sicure, di chi ama leggere e fa tesoro delle critiche se la storia merita.

La silloge di Tonino De Marco è limpida, sottile, dove con ironia riesce a mettere in luce particolari dell'esistenza che rendono la riflessione parte integrante del tuo stile di rendicontare nell'animo, pronto a girare pagina per esaudire la curiosità in quale nuovo argomento ci si deve immergere. Seguendo le indicazioni del maestro critico letterario Gallo, concordo pienamente che Tonino propone trame intime, tessere immagini, raccontare della sua vita attraverso poesie mai banali, anzi, con semplicità e genuinità, senza grandi pretese, appaga il suo desiderio di poeta e nello stesso tempo invia messaggi codificati a noi lettori più attenti.



Lo stesso Gallo tratteggia una grammatica semplice attraverso la quale, Tonino, sprigiona un canto immediato e sincero, musicale e ritmico, sia nei versi in dialetto che in quelli in lingua. E' la fotografia dell'autore che abitualmente è showman non solo della propria vita ma anche di quella degli altri riuscendo a mettere sul palcoscenico spettacoli che ci riportano ad un tempo passato, che è poi quello che tutti noi adoriamo di più perché ci riporta alla giovinezza. Ma Tonino è giovane anche adesso, me ne sono accorto in una serata speciale dove è riuscito ad essere protagonista come se quel tavolo per la cena fosse un teatro dove esibirsi. Lui però non mette in scena il suo ego, perché dalle sue parole e dagli atteggiamenti sprigiona ciò che è nella sua personalità e cioè bravo a richiamare l'attenzione, anche dei più distratti, da un sorriso catapultarti in un mondo di valori conosciuti ma che sconosciamo abitualmente. Un esempio emblematico è "L'umiltà", poesia che trovo geniale che fa incontrare un asino ed un cavallo che dialogano in vernacolo. U ciucciu si presenta, invitato, ad una festa di gala, ma non indossa l'abito buono, e il suo raglio lo pone ai margini, non è nato per portare la sella, è nato asino e resta somaro, gli ultimi versi sono superlativi: *"E vide c'allu munnu, tra tutte 'e virtù, cinn'è puru una chi 'u la teni tu. 'E chine 'a tena è signu 'e civiltà, ricordate 'ca se chiama UMILTA'"*. La premessa di Gallo è bella corposa, che chiude magistralmente in *"Una profonda emozione di universale partecipazione all'armonia del tutto, quasi una risonanza ungarettiana, vibra, quindi, nei versi del titolo "La goccia", in cui De Marco trova il senso stesso della vita, quel senso che corre per tutti i suoi versi e che trova la propria essenza nell'amore, inteso come dono da offrire agli altri, in fondo, la vita è senza senso solo se è priva di amore, perché solo, allora, vengono meno quei valori che egli celebra ed esalta"*. Ma come spesso succede nella lettura delle poesie ognuno di noi resta colpito da qualcosa in particolare, i motivi potrebbero essere tanti, anche se ho cercato di dividere la conoscenza dell'amico Tonino che con la sua loquacità riempie ogni spazio, al suo piacere di scrivere versi perché è in quel momento che chi ne è capace mette a nudo la propria personalità. Resto a leggere, a soffermarmi su pochissimi versi di una poesia intitolata "A te compagna di una vita". Tonino scrive: *"Incontrarti è stato un caso, avverti: la realizzazione di un sogno, stare con te: è sublime"*. Sfido ogni lettore di quest'articolo a non trovarsi d'accordo, in questi semplici e diretti versi c'è da descrivere tutto il mondo dell'amore per una persona, per chi nella tua vita rappresenta il cerchio magico che gira e gira e si ferma sempre e solo in un posto dove trovi sempre ad attendere la donna o l'uomo del passato, del presente e del futuro. Tonino riesce a farti sognare a trasmetterti energia per affrontare il quotidiano, come lo fa lui con coraggio e spirito propositivo, ma il suo libro ha tanto altro da sezionare, per esempio "L'emigrante" oppure "I figli ingrati", sono significative anche le foto volutamente inserite come quella di un viale autunnale. Sono foto in bianco e nero che potrebbero essere superate ai nostri tempi tecnologici con il colore che spazia dappertutto, ma non è

così, perché danno più forza e rappresentano Belsito, il paesello del libro cuore, un gioiello da andarne fieri. Belsito e Malito si dividono le porzioni nel cuore di questo appassionato poeta, che nasce a Balzata una piccola frazione di Rogliano. La famiglia De Marco coltiva la terra in Sila, compone sin dall'età giovanile in vernacolo mantenendo sempre il timone dritto al quotidiano. Si trasferisce a Paterno Calabro e poi a Malito, qui conosce Maria, che sposa nel '74. Dopo il matrimonio si trasferisce nel Comune di Belsito per poi passare nel territorio di Santo Stefano di Rogliano. Diventa padre di Salvatore Luca e Tiziana, frequenta il corso serale e consegue la licenza di scuola media inferiore. Nel '98 ritorna nella casa di Belsito, situata nel verde, conducendo una vita dinamica e laboriosa. Chi meglio di Tonino De Marco può fregiarsi del titolo di POETA del SAVUTO? E' sicuramente lui che merita questo titolo e non solo per aver girovagato, come la biografia ci racconta, in diversi comuni di questa zona incantevole della Calabria, ricca di storia millenaria, ma trovo il significato di questo titolo che mi sento di "appiappare" all'amico Tonino, per aver scritto non solo "Foglie al vento" o "Il vecchio e il cane", che trovo brillanti, ma, soprattutto, per i versi della lunga poesia intitolata "L'amicizia". Qui mi fermo consapevole di aver iniziato per amicizia a scrivere il pezzo e termino con questi versi del caro amico Tonino: *"L'amicizia è la cosa 'cchiù bella chi c'ò allu munnu e io avia 'n 'amicizia che mi 'cce spartia lu sonnu"*. Non sei rimasto solo tu pervaso dal tradimento della stessa amicizia, è un prezzo da pagare per tutti noi che l'amicizia la viviamo intensamente e la paragoniamo quasi all'amore, ma non bisogna demordere, l'amicizia vera esiste e non morirà mai!

Ermanno Arcuri

Estate fiorense 2024

Dal 29 luglio sino alla fine del prossimo settembre, a San Giovanni in Fiore si terrà “Estate fiorense 2024”, il programma comunale di intrattenimenti pubblici, curato dalla sindaca Rosaria Succurro con il dichiarato obiettivo di «offrire alla comunità locale e agli emigrati il più ampio ventaglio di proposte di cultura, arte, spettacolo e divertimento per ogni età e gusto, quindi anche di aumentare l'interesse turistico verso la città, il suo centro storico e i villaggi della Sila Grande ricadenti nel territorio sangiovanese». «Quest'anno – spiega Succurro, peraltro esperta di marketing territoriale e turismo delle radici –

abbiamo voluto migliorare il programma, sia per la quantità che per la qualità delle iniziative, coniugando l'esigenza di valorizzare il centro storico e l'Abbazia fiorense, anche con convegni sul rapporto tra Kandinskij e Gioacchino da Fiore, con quella di promozione dei luoghi e dei villaggi silani: da Lorica a Serrisi e Germano (Jarmänu), da Fantino a d

Acquafredda». «Secondo i dati, San Giovanni in Fiore – ricorda la sindaca – è il Comune calabrese più legato alla storia dell'emigrazione, perciò non potevamo non prevedere la Festa dell'emigrante e altri appuntamenti centrati sulla tradizione enogastronomica locale e sulla vita di un tempo nell'area silana. Dalle mostre di pittura di Vincenzo Squillacioti e Giancarlo Siniscalchi alla mostra fotografica di Emilio Arnone, avremo eventi, come “Bosco vivo”, basati sull'identità montana, la “Fiera dell'agricoltura” e poi la “Fiera tradizionale”, concerti di classica, di jazz e, a parte, uno dei “Neri per caso” e un altro di Paolo Belli. Ancora, avremo sagre di rilievo, cinema all'aperto, l’“Infiorata” nel rione antico Cugnäle, serate con dj e altre in cui verranno reinterpretati brani di Battiato, Jovanotti e Pooh, arte di strada con musica e teatro, la Gara dei carri in località Jarmänu, la Festa della fontana ad Acquafredda, la “Festa della birra”, la “Festa di San Giovanniellu” e la “Festa della Pro loco”, una selezione di “Miss Italia” e lo storico concorso di “Miss Pacchiana”. Inoltre, in città vedremo una particolare serata interculturale con musica ecuadoriana e senegalese, la “Giornata nazionale delle auto d'epoca”, balli in piazza, le vecchie glorie del calcio nel “Memorial Aiello-Bitonti”, stand gastronomici,

animazioni e laboratori per bambini, il Centro estivo comunale alla sua quarta edizione, balli all'aperto sotto le stelle e una tappa dell'evento speciale “Favuriti”, con l'imprenditore antimafia Nino De Masi e il cantautore Peppe Voltarelli, fra l'altro più volte vincitore della “Targa Tenco”». «“Estate fiorense 2024” si basa su storia, tradizione, bellezze, profumi, sapori, richiamo turistico, orgoglio identitario e innovazione, per lanciare un messaggio – conclude la sindaca Succurro – potente: si può cambiare e vincere partendo dalle proprie risorse, che non vanno mai sottovalutate né perdute».



L'Oscar 2024 a Saracena

XVIII edizione

La 18esima edizione de La Notte degli Oscar il Personaggio dell'anno 2024 si svolgerà nella rididente località di Saracena. Comune immerso nel Parco Nazionale del Pollino e che vanta un centro storico meraviglioso con vicoli, archi e fontane pubbliche con tanta acqua proveniente dalle sorgenti. Saracena ha una storia antica, è costituita da una comunità molto accogliente che ama tanto le proprie tradizioni da fare di tutto per mantenerle sempre vive. A questo ci pensa la Pro Loco Sarucha della presidente Elisa Montisarchio che si dimostra attiva tutto l'anno e non solo nel periodo estivo, partner dell'evento. Con il patrocinio del Comune di Saracena, si prospetta una bella edizione che è itinerante per aver già avuto modo di espletare la premiazione nel suo cerimoniale ufficiale delle eccellenze di Calabria in altri paesi del territorio calabrese. Inserito nelle ufficialità del cartellone degli eventi 2024, la consegna dell'Oscar alle eccellenze che anche quest'anno non mancheranno di essere presenti a

Saracena, rappresenterà un momento unico con gli alti meriti a chi si è prodigato professionalmente o in campo sociale a portare in auge il nome della nostra regione. Se nelle scorse edizioni i nomi di rilievo sono stati tanti, anche nel 2024 chi è stato scelto avrà un ruolo preminente non solo durante la serata di premiazione, ma anche nel corso del tempo, perché assegnare un riconoscimento così ambito dà il senso compiuto di una Calabria che vanta personaggi di primo piano che operano non solo nella regione ma anche oltre i confini

nazionali. I preparativi proseguono alacremente per domenica 22 settembre, data prevista per dare vita ancora una volta ad una cerimonia all'insegna dell'amicizia, della laboriosità, della disponibilità e della festa nel conoscere i premiati di quest'anno nella accogliente e superlativa sala dell'Auditorium degli "Orti Mastromarchi". La nostra testata: "La Città del Crati" è

organizzatrice di questo evento che ha trovato nella sensibilità del sindaco, Renzo Russo, del presidente del consiglio, Dino Mastroianni e di tutta l'Amministrazione di Saracena, terreno fertile per elaborare un programma significativo che ha alla base non solo le premiazioni, ma anche far conoscere il territorio, valorizzarlo attraverso le iniziative culturali di un certo spessore. Nelle prossime settimane altri contenuti si aggiungeranno a questo, così come è



già pronta la locandina e lo spot che invitano a partecipare alla serata del 22 settembre, un momento unico da vivere dal vivo.

Ermanno Arcuri

40

SARAESTATE
PROGRAMMA ESTIVO 2024

DOMENICA 4 AGOSTO
ore 22.00 - Piazza Castello
STESSA SPIAGGIA, STESSO MARE
a cura del Teatro dei visionari di Castelli del Marco
Teatro e regia di Anna Linola

LUNEDÌ 5 AGOSTO
ore 22.00 - Centro cittadino
PRIMO
Tributo a Pino Daniele

MARTEDÌ 6 AGOSTO
ore 20.30 - Centro cittadino
MANA DI BENEFICENZA
a cura dell'Associazione "Il Sorriso"

MERCOLEDÌ 7 AGOSTO
ore 19.00 - Sala Consiliare
EMOTIVE IMPRESSIONI - IL CASABINIERE E IL MARE
Illustrazioni in mostra a cura di Maria Lucia Carbone

GIOVEDÌ 8 AGOSTO
ore 09.00 - 13.00 e 17.00 - 20.00: Sala Consiliare
THE CROSSROAD BLUES BAND IN ACUSTIC TRIO
Illustrazioni in mostra a cura di Maria Lucia Carbone

VENERDÌ 9 AGOSTO
ore 09.00 - 13.00 e 17.00 - 20.00: Sala Consiliare
LA CENA CON SARA
Street food con piatti della tradizione saracena
in collaborazione con la Pro Loco "Sarucha"
Gruppo Scout Saracena, l'Associazione Il Sorriso,
i produttori di Saracena e la pasticceria L'Uccia

REMEMBER MUSIC IN CONCERTO
FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SAN LEONE

VENERDÌ 9 AGOSTO
ore 09.00 - 13.00 e 17.00 - 20.00: Sala Consiliare
IL CASABINIERE E IL MARE
Illustrazioni in mostra a cura di Maria Lucia Carbone

SABATO 10 AGOSTO
ore 22.00 - Piazza XX Settembre
CONTAGIORNAGGIO IN CONCERTO
Tributo a Rino Gaetano
a cura del Comitato "San Leone"

DOMENICA 11 AGOSTO
ore 22.00 - Piazza XX Settembre
GIALELLI DI GONDOLINO SHOW
in collaborazione con il Comitato "San Leone"

SABATO 17 AGOSTO ore 18.30 - Piazza Mazzotti
PREMIAZIONE DEL LIBRO
IL DI DI FUSSIA. VOCE DI DENTRO.
Di Roberto C. La Guardia
a cura della Pro Loco "Sarucha"

ore 21.30 - Piazza Mazzotti
OMAGGIO ALLA POESIA
CON LA MUSICA DI JACK
a cura della Pro Loco "Sarucha"

DOMENICA 18 AGOSTO
ore 22.00 - Piazza Castello
E TI VENGO A CERCARE
CABARET DE ROSA
SPETTACOLO DI TRASFORMISMO
a Regine D'Amico

LUNEDÌ 19 AGOSTO
ore 22.00 - Centro cittadino
CABARET DE ROSA
SPETTACOLO DI TRASFORMISMO
a Regine D'Amico

MARTEDÌ 20 AGOSTO
ore 22.00 - Centro cittadino
CABARET DE ROSA
SPETTACOLO DI TRASFORMISMO
a Regine D'Amico

MERCOLEDÌ 21 AGOSTO
dalle ore 18 - Campo Sportivo "L'Ino Catalano"
NOTTE BIANCA DELLO SPORT
a cura dell'Agd Saracena - Novacco

GIOVEDÌ 22 AGOSTO
dalle ore 18.30 - Centro cittadino
MODA E CIBO
a cura della Pro Loco "Sarucha"

MERCOLEDÌ 28 AGOSTO
ore 22.00 - Piazza Castello
REARREZZATA - RAFFAELI CANTA L'AMORE
Orchestra Sinfonica Bruttia in Concerto

DOMENICA 22 SETTEMBRE
ore 22.00 - Piazza XX Settembre
LA NOTTE DEGLI OSCAR
a cura dell'Associazione "La Città del Crati"

Dal 15 Luglio al 5 Agosto
Campo Sportivo degli Orti Mastromarchi
GIORNO DI CALCIO A 5
a cura dell'A.S.D. Saracena Calcio

Regione Calabria

CALABRIA

DALL'11 AGOSTO AL 24 NOVEMBRE

SARACENA CELEBRA L'OTTOCENTESIMO ANNIVERSARIO DELL'AFFIDAMENTO AL PATRONO SAN LEONE VESCOVO

APERTURA DELLA PORTA SANTA DELLA PARROCCHIA PATRONALE PER UN IMPORTANTE TEMPO GIUBILARE

Il fascino di Cristo che afferra l'Io sempre e ovunque per redimerlo e ridestarlo nella libertà di essere figlio.

Con questa forte consapevolezza, che dà il significato profondo alla vita di ciascuno, la Santa Sede ha "concesso un TEMPO GIUBILARE" per la Parrocchia Patronale di San Leone, nel Comune nord cosentino di Saracena, in occasione dell'800° anniversario dell'affidamento della comunità alla protezione paterna del Santo Patrono. E la Penitenziaria Apostolica ha consentito, mediante apposito Decreto Apostolico - *ricorda il parroco, Padre Stefano Mendez, nell'annunciarlo alla popolazione*- l'apertura straordinaria della Porta Santa della chiesa, nel cuore della cittadina del Parco Nazionale del Pollino, con l'acquisizione delle indulgenze plenarie che potranno essere ottenute anche per i defunti.

Il GIUBILEO sarà avviato domenica 11 agosto-- per protrarsi sino a domenica 24 novembre, Festa di Cristo Re-- con l'apertura della Porta Santa da parte del Vescovo della Diocesi di Cassano allo Jonio, Mons. Francesco Savino, Vice presidente della CEI per l'Italia meridionale; questi in processione si muoverà

alle ore 10,30 da piazza xx settembre per giungere alla chiesa patronale insieme ai presbiteri, alle autorità e tra i cittadini che il primo agosto hanno partecipato - come è consuetudine- all'Intronizzazione e Vestizione del Patrono prima dell'inizio, **il 2 agosto, della Novena in preparazione alla Festa ed al Giubileo a cui- ricorda Padre Stefano- tutti sono chiamati a partecipare.**

Non a caso l'antifona del nostro Giubileo -aggiunge- vuole essere un invito di Gesù al Popolo Santo di Dio con la frase biblica dell'evangelista e apostolo Matteo (cfr 11, 28-30) "Venite a me, voi tutti, che siete stanchi e oppressi e io vi darò ristoro".

Un TEMPO, insomma, i quattro mesi che si appresta a vivere la collettività di Saracena, di Preghiera e di

Riconciliazione - viene sottolineato dal parroco-, da condividere con profonda gratitudine per il dono di Misericordia e di Sguardo che si perpetua.

Un evento che rinnova quanto la comunità tramanda con devozione dal 1224 verso San Leone Vescovo, Testimone, con il suo lungo apostolato in Calabria, di adesione amorosa al Mistero presente che diviene compagnia al Destino e strada per vivere il reale e non soccombere al nulla.

Questa è l'attrattiva che abbraccia e guarisce il Cuore dell'Uomo e che rilancia con forza- *ci viene detto da tanti cittadini presi dall'accadimento*- il Tempo giubilare **offerto** dalla Chiesa e destinato per riconciliarsi, convertirsi e redimersi.

Un'occasione di Grazia da non perdere per vivere intensamente il rapporto con l'Infinito- *sottolineano i parrocchiani e alcuni della dedicata Congrega-* e

per ricostruire quel rapporto originale con Chi ci vuole bene dalla notte dei tempi e ci accompagna sempre come San Leone affermò nella sua vita, predicando, prodigandosi e operando miracoli.

Ecco perché farsi attrarre e lasciarsi suscitare- *rilancia Padre Stefano-*, aderendo senza riserve, da Colui che salva l'uomo ed il suo destino.

Così Saracena -spiega il sacerdote- riconfermerà con la responsabilità di ognuno, ma in



maniera corale, come pure le ricorrenze di Febbraio ed Agosto, memori del Santo, richiamano da secoli, **la devozione irriducibile verso San Leone** espressione di fede e speranza con un rinnovato slancio verso Cristo Redentore e

41



IL FESTIVAL DELLA CANZONE ARBËRESHE RIPARTE DALL'INTERNAZIONALITÀ E DALL'UNIONE TRA LE COMUNITÀ ARBËRESHË D'ITALIA

Il patrimonio musicale del popolo arbëresh ancora in scena a San Demetrio Corone

Sta per iniziare il countdown per la 42^a edizione del Festival della Canzone Arbëreshe, che si terrà nei giorni 8-9-10 agosto a San Demetrio Corone (CS). A condurre lo spettacolo quest'anno saranno Ardit Gjebrea e Anna Safronik, affiancati dai giovani conduttori emergenti Ilenia Bitta Caravona e Francesco Luzzi.

«Questo Festival conferma quanto di buono si sta facendo per l'Arberia – spiega il sindaco di San Demetrio Corone, Ernesto Madeo – Siamo rinsaldando rapporti importanti, lavorando per mettere in evidenza la nostra identità storica e culturale e ribadirla grazie al patrimonio musicale che ci contraddistingue, significa continuare a unire le generazioni in quello che è il linguaggio più antico e più moderno del mondo, la musica».

«Prima di ogni altro aspetto, viene il cuore, – spiega ancora l'Assessore alla Cultura, Emanuele D'Amico – Questo festival è stato fondato dagli arbëreshë per gli arbëreshë! Questa è la base solida su cui si regge da più di quarant'anni questo evento, che vuole essere fortemente identitario; naturalmente bisogna stare al passo con i tempi, essere attuali significa, oggi come non mai, permettere anche alla nostra cultura di sopravvivere». Il tema ispiratore di quest'anno è racchiuso nell'antico proverbio: *“Kur përpiqe me një arbëresh, gjiaku të fjet”* (Quando ti incontri con un arbëresh, il sangue ti parla).

Ad organizzare l'evento l'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Comitato Storico Festival della Canzone Arbëreshe presieduto dall'Avv. Adriano D'Amico. Tra le novità di questa edizione, il debutto dell'Orchestra del Festival della Canzone Arbëreshe, messa in piedi dal Direttore musicale, il Maestro Giovanni Azzinnari, che coordinerà un team di arrangiatori e maestri di elevata qualità che accompagnerà i cantanti dal vivo durante la serata finale. Tutto ancora rigorosamente top secret, nonostante alcuni elementi essenziali resteranno invariati, come ribadito dal confermatissimo Direttore Artistico, Prof. Angelo Pagliaro, che ci parla dei contenuti della prima serata, aperta dalle attese *Valljie* lungo le vie principali del paese e poi dell'appuntamento con il talk show che vedrà tra i protagonisti presenze istituzionali delle tante comunità

arbëreshë d'Italia, assieme alle massime autorità del mondo spirituale e culturale dell'Arberia. Nel corso della prima serata saranno presentati i cantanti di questa nuova edizione e ricordati alcuni piacevoli momenti delle passate edizioni. Tra gli ospiti di quest'anno la giovane cantante albanese Klea Chutra e il gruppo degli Zero

Assoluto che si esibiranno nella seconda serata, il giorno 9 agosto. La tradizione arbëreshe, sottolineano dal Comitato organizzatore, cerca di continuo il contatto con il mondo circostante anche della musica leggera attuale, perché questo è il segreto che ha permesso alle comunità di sopravvivere e di integrarsi per secoli. Shën Mitri, San Demetrio Corone, torna dunque a far cantare l'Arberia. «Per noi è un onore poter ospitare i nostri fratelli degli altri comuni – chiosa il sindaco Ernesto Madeo – La musica ci unisce e ci sprona a continuare un dialogo nuovo alla ricerca della canzone giusta o, per dirla fuor di metafora, dell'accordo perfetto che oggi più che mai la salvaguardia della nostra identità chiede». Presenti i principali network della Calabria, l'evento ospiterà durante il talk dell'8 agosto anche lo scrittore arbëresh Stefano Amato, vincitore dell'ultimo Premio Muricello con il romanzo *“L'ultima candela di Krujë”* edito da Neri Pozza, un appassionante romanzo sull'arrivo degli albanesi in Calabria nel XV secolo. L'attrice, regista, autrice e performer Angelica

Artemisia Pedatella, già volto del network LaC per il progetto sulle minoranze linguistiche, sarà la conduttrice del talk: «È un onore esserci, si consolida un legame per me importantissimo. Il mondo arbëresh è stato il mio primo interesse, appena tornata in Calabria e il Festival della Canzone Arbëreshe è uno dei suoi cuori pulsanti. È una magnifica opportunità di cui ringrazio l'organizzazione». L'Arberia attraverso il Festival rilancia così la propria immagine di “Calabria speciale”, con l'intenzione di lanciare anche nuove opportunità di promozione degli artisti. «I cantanti sono importanti per noi, sono il cuore che manda avanti la tradizione. Noi dobbiamo tanto a loro», conclude l'assessore Emanuele D'Amico.





DALLA SPAGNA CON PASSIONE

Il
Città
di
Acri

C5 continua la meticolosa costruzione di una rosa di atleti di grande qualità, in vista del prossimo campionato.

In questa ottica è stato ingaggiato Marc Galindo Palanques, classe 1995, giocatore di grande esperienza e talento.

Galindo, ha maturato una carriera brillante e ricca di successi sia nel futsal italiano che in quello spagnolo.

In Italia ha giocato nel Grosseto e nel Pistoia. In quest'ultima grazie al suo carisma e alle indubbie doti da leader, ha indossato per 4 anni la fascia di capitano. Inoltre con la squadra toscana ha



vinto il campionato giocando, quindi, anche in A1.

In Spagna, ha giocato nella Serie A2 con il Sigüenza FS e ha fatto parte dell'Inter Movistar, una delle squadre più prestigiose e vincenti del panorama mondiale del futsal.

Marc ha mostrato il suo talento fin da giovanissimo, per questo ha avuto l'onore di vestire la maglia della nazionale U18 della Spagna.

L'arrivo di Marc Galindo Palanques è una ulteriore conferma che il club rossonero continua a puntare su giocatori di alto livello per costruire un progetto competitivo e ambizioso. Città di Acri C5
Franco Bifano

LETTURE IN SALOTTO: VACCARIZZO ALBANESE NELLE PAGINE DI "OLD CALABRIA"

Serata (giovedì 1 agosto, con inizio alle 21 in piazza Skanderbeg) dedicata al più originale e straordinario libro sulla nostra regione scritto da uno straniero nei primi del '900: *"Old Calabria"* (Vecchia Calabria).

Non solo un libro di viaggio, ma anche una autentica "enciclopedia" della Calabria, amata e visitata dall'autore più volte.

Norman Douglas (1868 -1952) - instancabile viaggiatore austro-inglese, anticonformista fino all'eccesso, scrittore forbito, elegante penna, colto poliglotta, spirito critico, infinitamente eccentrico e dalla grande erudizione, della nostra regione ha ammirato tutto. La genuina ospitalità dei calabresi, i villaggi sperduti, la storia, i suoi personaggi, le città e i paesini, la gastronomia, con il primo piano il vino, il cibo, specie quello pastorale della Sila. Per non parlare dei salumi.

Amorevole spettatore della vita dei calabresi, specialmente della società paesana e rurale, se da un alto appare un critico spietato dei loro

costumi e delle idee, Douglas sa mostrarsi anche cordiale e dalla affettuosa comprensione.

L'incontro, inserito nel calendario delle iniziative estive programmato dalla Amministrazione comunale, prevede i saluti del sindaco Antonio Pomillo e del consigliere con delega alla Cultura, Francesco Godino. Sull'autore di *"Vecchia Calabria"* tratteranno il giornalista **Adriano Mazziotti** e il docente Unical, **Renato Guzzardi**.



La Bandiera Gialla della Coldiretti sventola nelle Aziende Agricole Calabresi di Santa Sofia D'Epiro

La Calabria, terra di tradizioni e di sapori autentici, continua a distinguersi per la qualità dei suoi prodotti agricoli. Oggi, più che mai, le aziende agricole di Santa Sofia d'Epiro, comune rurale della provincia di Cosenza si uniscono sotto un simbolo comune: la bandiera gialla della Coldiretti. Questo vessillo, esposto con orgoglio all'ingresso dei terreni, rappresenta non solo l'appartenenza a una delle più importanti associazioni di categoria del mondo agricolo italiano e non solo, ma anche un forte impegno nella difesa del Made in Italy. Esibire la bandiera gialla della Coldiretti è, per le aziende, un segno di appartenenza a una comunità che condivide gli stessi valori: la salvaguardia del territorio, il rispetto per l'ambiente, la valorizzazione delle tradizioni locali e la promozione dei prodotti tipici. Questo simbolo diventa anche un segno di riconoscimento per i consumatori, che possono essere certi di acquistare prodotti che rispettano gli elevati standard di qualità e sicurezza alimentare difesi dalla Coldiretti.

In varie contrade del comune di Santa Sofia d'Epiro sono sempre di più le aziende che stanno esponendo la bandiera nei loro terreni. Tutto è iniziato con l'azienda agricola di famiglia Meringolo, dirigente Coldiretti, che ha esposto la bandiera con orgoglio e appartenenza. Da lì è iniziato un percorso in cui molte aziende hanno voluto far sventolare la bandiera gialla della Coldiretti nel proprio terreno. Il colpo d'occhio è notevole ed ora le contrade sono tinte di giallo. "Per noi agricoltori, questa bandiera gialla rappresenta un impegno quotidiano verso l'eccellenza e la sostenibilità - riferisce il proprietario di una rinomata azienda agricola nelle colline di Santa Sofia d'Epiro. Ogni volta che un consumatore vede questa bandiera, sa che sta acquistando un prodotto che racconta una storia di passione, fatica e amore per la nostra terra."

Le aziende agricole, con la bandiera gialla della

Coldiretti, si fanno portavoce di un modello di sviluppo agricolo che punta alla qualità e alla difesa delle produzioni locali. In un mercato sempre più globalizzato e competitivo, questo è un simbolo che rappresenta una garanzia per i consumatori, che possono fidarsi della provenienza e della qualità dei prodotti che scelgono. La Coldiretti Calabria, attraverso numerose iniziative, promuove la conoscenza e la valorizzazione dei prodotti tipici calabresi, molti dei quali sia Dop che Igp, come l'olio extravergine di oliva, il bergamotto, il cedro, la nduja, e molti altri ancora nei mercati di Campagna Amica, sia coperti che itineranti. La bandiera gialla



diventa così il filo conduttore di un racconto che unisce tradizioni e progettazione, passato e futuro. In un contesto economico complesso, l'orgoglio di appartenere alla Coldiretti e di esibire con orgoglio la bandiera gialla è anche un atto di resistenza e di speranza. È un modo per affermare che l'agricoltura italiana, e in particolare quella calabrese, ha ancora molto da dire e da offrire. È un invito a scoprire e riscoprire i sapori autentici, a sostenere le produzioni locali e a difendere un patrimonio che appartiene a tutti noi. In conclusione, la bandiera gialla della Coldiretti rappresenta molto più di un semplice simbolo e colore è il segno tangibile di un impegno collettivo fatto di passione e dedizione. E mentre sventola orgogliosamente sui campi della Calabria, ci ricorda che il vero Made in Italy inizia dalla nostra terra, dai nostri agricoltori, dalle nostre radici.

Enzo Baffa Trasci





Il Festival della Canzone Arbëreshe riparte dall'internazionalità e dall'Unione tra le Comunità Arbëreshe d'Italia

Sta per iniziare il countdown per la 42^a edizione del Festival della Canzone Arbëreshe, che si terrà nei giorni 8-9-10 agosto a San Demetrio Corone (CS). A condurre lo spettacolo quest'anno saranno Ardit Gjebrea e Anna Safroncik, affiancati dai giovani conduttori emergenti Ilenia Bitta Caravona e Francesco Luzzi.

«Questo Festival conferma quanto di buono si sta facendo per l'Arbëria – spiega il sindaco di San Demetrio Corone, Ernesto Madeo – Stiamo rinsaldando rapporti importanti, lavorando per mettere in evidenza la nostra identità storica e culturale e ribadirla grazie al patrimonio musicale che ci contraddistingue, significa continuare a unire le generazioni in quello che è il linguaggio più antico e più moderno del mondo, la musica».

«Prima di ogni altro aspetto, viene il cuore, – spiega ancora l'Assessore alla Cultura, Emanuele D'Amico –

Questo festival è stato fondato dagli arbëreshë per gli arbëreshë! Questa è la base solida su cui si regge da più di quarant'anni questo evento, che vuole essere fortemente identitario; naturalmente bisogna stare al passo con i tempi, essere attuali significa, oggi come non mai, permettere anche alla nostra cultura di sopravvivere». Il tema ispiratore di quest'anno è racchiuso nell'antico proverbio: *“Kur përpiqe me një arbëresh, gjiaku të fjet”* (Quando ti incontri con un arbëresh, il sangue ti parla).

Ad organizzare l'evento l'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Comitato Storico Festival della Canzone Arbëreshe presieduto dall'Avv. Adriano D'Amico. Tra le novità di questa edizione, il debutto dell'Orchestra del Festival della Canzone Arbëreshe, messa in piedi dal Direttore musicale, il Maestro Giovanni Azzinnari, che coordinerà un team di arrangiatori e maestri di elevata qualità che accompagnerà i cantanti dal vivo durante la serata finale. Tutto ancora rigorosamente top secret, nonostante alcuni elementi essenziali resteranno invariati, come ribadito dal confermatissimo Direttore Artistico, Prof. Angelo Pagliaro, che ci parla dei contenuti della prima serata, aperta dalle attese *Valljie* lungo le vie principali del paese e poi dell'appuntamento con il talk show che vedrà tra i

protagonisti presenze istituzionali delle tante comunità arbëreshë d'Italia, assieme alle massime autorità del mondo spirituale e culturale dell'Arbëria. Nel corso della prima serata saranno presentati i cantanti di questa nuova edizione e ricordati alcuni piacevoli momenti delle passate edizioni. Tra gli ospiti di quest'anno la giovane cantante albanese Klea Chutra e il gruppo degli Zero Assoluto che si esibiranno nella seconda serata, il giorno 9 agosto. La tradizione arbëreshe, sottolineano dal Comitato organizzatore, cerca di continuo il contatto con il mondo circostante anche della musica leggera attuale, perché questo è il segreto che ha permesso alle comunità di sopravvivere e di integrarsi per secoli. Shën Mitri, San Demetrio Corone, torna dunque a far cantare l'Arberia. «Per noi è un onore poter ospitare i nostri fratelli degli altri comuni – chiosa il sindaco Ernesto Madeo – La musica ci unisce e ci sprona a continuare un dialogo nuovo alla ricerca della canzone

giusta o, per dirla fuori di metafora, dell'accordo perfetto che oggi più che mai la salvaguardia della nostra identità chiede». Presenti i principali network della Calabria, l'evento ospiterà durante il talk dell'8 agosto anche lo scrittore arbëresh Stefano Amato, vincitore dell'ultimo Premio Muricello con il romanzo



“L'ultima candela di Krujë” edito da Neri Pozza, un appassionante romanzo sull'arrivo degli albanesi in Calabria nel XV secolo. L'attrice, regista, autrice e performer Angelica Artemisia Pedatella, già volto del network LaC per il progetto sulle minoranze linguistiche, sarà la conduttrice del talk: «È un onore esserci, si consolida un legame per me importantissimo. Il mondo arbëresh è stato il mio primo interesse, appena tornata in Calabria e il Festival della Canzone Arbëreshe è uno dei suoi cuori pulsanti. È una magnifica opportunità di cui ringrazio l'organizzazione». L'Arbëria attraverso il Festival rilancia così la propria immagine di “Calabria speciale”, con l'intenzione di lanciare anche nuove opportunità di promozione degli artisti. «I cantanti sono importanti per noi, sono il cuore che manda avanti la tradizione. Noi dobbiamo tanto a loro», conclude l'assessore Emanuele D'Amico.

I Canti di Mariantonia Braile

È dedicato alla prima poetessa arbëreshe, Mariantonia Braile (1894 - 1917), l'ultimo lavoro editoriale - in ordine di tempo - mio e dell'amico Francesco Perri, Progetto Editoriale FAA.

Si tratta di sei poesie originali dettate in punto di morte dalla poetessa a suo fratello Salvatore, poeta satirico sandemetrese, molto conosciuto.

Il libro, oltre alle sei poesie, trascritte in arbëreshë, utilizzando l'alfabeto della lingua albanese – conosciuto come alfabeto di Monastir, contiene la prefazione del presidente FAA Damiano Guagliardi e gli autorevoli contributi del poeta Danta Maffia, del critico letterario Mario Gaudio.

L'opuscolo di circa sessanta pagine, inoltre, riporta integralmente i testi originali (rivista Il Popolano di Corigliano), le pagine su Mariantonia Braile del prof. Giuseppe Gradilone (Studi di Letteratura Albanese) e l'alfabeto della lingua albanese del manuale grammaticale del prof. Francesco Solano.

“Sono solo sei i Canti di Mariantonia Braile che il fratello Salvatore pubblicò presso la Tipografia del Popolano di Corigliano nel 1917, poche settimane dopo la sua morte, scrive il Presidente della FA (Federazione Associazioni Arbëreshe, Damiano Guagliardi in sede di prefazione del libro. E aggiunge “appena sei, ma sufficienti ad illustrare il dolore di una giovane mamma afflitta dalla morte del proprio figlio di otto

mesi, con il marito lontano “in zona di guerra.... quasi demente in ospedale” e consapevole di essere prossima al gran trapasso perché il suo corpo è “corroso da un morbo inesorabile”. Sei Canti trascritti da Salvatore che la sorella Mariantonia gli ha recitato con sofferenza mentre il suo corpo debole era preso dall'affanno che le procurava la malattia. Sei Canti tra i tanti che lei aveva composto prima che venisse avvolta dall'ombra tenebrosa di un destino ostile che la stava portando prematuramente nel regno del silenzio assoluto”.

E conclude affermando che “erano «i canti della sua giovinezza e della gioia, i canti della baldanzosa giovinezza agreste” che “ella portò seco nella tomba”, scrisse il poeta nella breve presentazione della raccolta pubblicata subito dopo il decesso di Mariantonia. Salvatore, che in poche righe rimpiange l'impossibilità di aver potuto conservare tutte le creazioni poetiche di Mariantonia, è talmente coinvolto da quell'imminente trapasso da rivolgersi a lei quasi scusandosi di averli tradotti in lingua italiana come meglio aveva potuto”.

Il 25 luglio il testo sarà presentato a San Demetrio Corone (chiosso del Collegio di Sant'Adriano) alle ore 18.30.

Gennaro De Cicco



PRONTO SOCCORSO PER CHI E' SENZA DIMORA

Dal mese di Aprile 2022 il Gruppo di Catechesi di Madonna delle Grazie in Paola (CS), nato nel 2021 sotto la guida di Padre Casimiro, ha deciso di impegnarsi per realizzare un progetto finalizzato a dare ospitalità alle persone in difficoltà; per andare incontro a coloro che non riescono a chiedere di essere aiutati o presentano richieste in modo debole, indiretto e frammentato; per dare una risposta pronta, immediata e di breve-medio termine a chi si trova in una situazione di improvvisa necessità di ospitalità. L'obiettivo è quello di creare un rifugio per tutto e solo il tempo necessario a rimettersi in piedi e ripartire nell'avventura della vita. Gli appartenenti al gruppo di Madonna delle Grazie hanno così deciso di autotassarsi al fine di concretizzare e realizzare il progetto. Immediata è stata la collaborazione

dell'associazione *Vivila la vita è bella...Paolino*, di molti commercianti e persone comuni che hanno aderito, dando piena fiducia e chiedendo di rimanere nell'anonimato. Oggi si è raggiunta una cifra tale da consentirci di acquistare un magazzino sito in via Cancelli, Paola (CS), che è necessario, però ristrutturare, rendere accogliente ed efficiente. Abbiamo perciò deciso di rendere pubblico il nostro progetto e chiedere la collaborazione di tutta la popolazione di buon cuore al fine di realizzare il nostro “piccolo-grande sogno”. Chi vorrà aiutarci può contattare Padre Casimiro oppure Rinaldo (338/8732393). Certi della collaborazione della comunità paolana, vi ringraziamo anticipatamente.

47 “Aggiungi un posto letto...che c'è un amico in più”.
Grazie!

UN LIBRO DA CONSULTARE NON SOLO LEGGERE

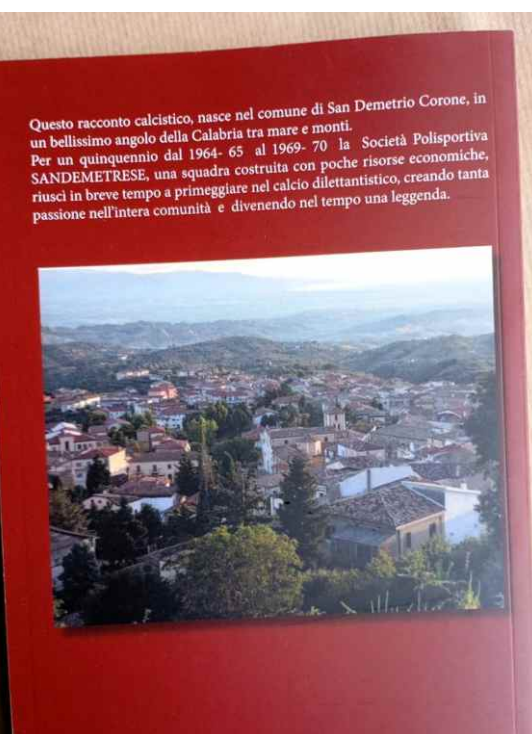
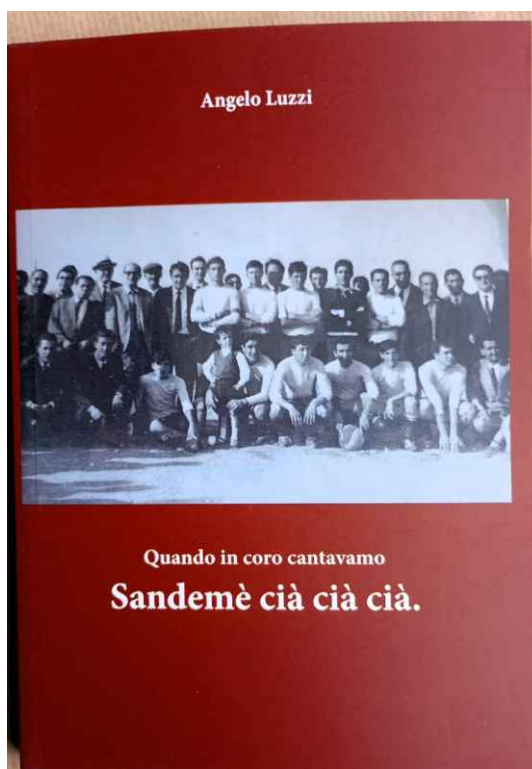
Dopo “Io c'ero”, “La valigia dei ricordi”, “Il soldato Palmerino” e “Ciao papà”, il nostro amico Angelo Luzzi, nativo di San Demetrio Corone, ci regala ancora uno spaccato di “vita vissuta”. Questa volta protagonisti dei suoi ricordi sono le tante partite di calcio giocate con la Sandemetrese, da lui e da tutti denominata *cià, cià, cià*, del secondo periodo degli anni sessanta.

“Angiulini”, così lo chiamavano i suoi amici, era bravo al pari di tutti gli altri, perché in quel gruppo di calciatori non c'era un “mediocre”, tant'è che nei cinque campionati la squadra fu sempre protagonista. Una vera “leggenda calcistica” la definii in un capitolo del mio libro: “Il Cielo ... in un pallone”.

“Angiulini” è stato bravo come calciatore, adesso lo scopriamo sempre più bravo come narratore. Il suo scorrere letterario “spontaneo e libero”, si muove in un contesto narrativo tra storia e memoria, che ti coinvolge e ti rende partecipe di vicende appassionante. E lui nel raccontarle non tentenna mai, come se fosse ancora qui, davanti all'Edicola Ambrosino a sistemare i giornali oppure a salutarmi, vedendomi davanti al negozio del barbiere Maestro Carmine. Erano gli anni sessanta e queste scene giornaliera erano ripetute durante la giornata, fra due apprendisti occasionali: lui edicolante ed io barbiere. Ambedue grandi tifosi della Sandemetrese.

In questo libro che Angelo presenta ai lettori non esiste una zona crepuscolare... È nitido e perfetto... e nonostante siano trascorsi sessant'anni i suoi racconti sono lucidi, come se avesse azionato un video da mostrare a parenti e conoscenti. Certamente un ruolo alla sua azione di narratore pertinente va attribuito alla sua famiglia e al suo vissuto attuale: lo splendido territorio delle Valli di Lanzo (TO).

Il suo lavoro editoriale trova un nesso logico tra l'esultanza giovanile e la serenità pensionistica. L'effetto di questo equilibrio alimenta e trasmette la sua fantasia nei vari capitoli. Così che la sua semplice narrazione diventa vero e proprio “romanzo di vita” per i lettori.



Il libro, che consta di cinque capitoli, si apre con una premessa personale, in cui Angelo ricorda di essere, tuttavia, un autodidatta e di scrivere “frammenti del passato per le nuove generazioni”.

Il primo si muove tra aneddoti paesani, relativi al primo dopoguerra e gli avventurosi tentativi di “tirare un calcio ad un pallone”. Da qui il racconto di partitelle non solo fra amici, ma anche fra squadre di paesi diversi. E dal secondo capitolo che si aprono i casseti della memoria e si susseguono gli amarcord dei vari campionati di calcio disputati dalla Sandemetrese. Casseti della memoria - scrive l'autore - che “continuano ad aprirsi nella rievocazione di un tempo lontano e non dimenticato”.

Nei vari capitoli, a volte, s'intrecciano, tra i suoi dribbling “ubriacanti”, storie personali, ricordi di dirigenti, calciatori, tifosi ed amici della Sandemetrese. E qui e là il suono della tromba, il salto in alto, le foto di molte formazioni della squadra nei vari periodi, di calciatori o di scene mitizzate, con lo strumento fotografico. E poi non solo ... nel libro di Angelo si evince, che in più di una circostanza, il calcio, in quel periodo, era diventato un fenomeno non solo sociale, ma anche culturale per la piccola comunità sandemetrese.

In effetti, nel racconto delle varie storie, l'autore va oltre la semplice partita di calcio. Si sofferma su fatti e situazioni necessari per la vita quotidiana ... come per esempio, l'aggregazione sociale; l'elargizione di un premio; la frequentazione di bar, ristoranti, alberghi; il contatto con città e grandi centri urbani ...

Cose che magari per i giovani di oggi sembrano normali, sessant'anni fa, direi proprio di no. Era, solamente la squadra

di calcio l'ultima valvola di sfogo di tante situazioni. E lo stesso autore concorda con me, in quanto più volte mi ha ribadito che “certe emozioni affrontate nel corso della lunga esperienza calcistica, non solo ci hanno stimolato a crescere con valori sani, ma ci hanno resi capaci, nel prosieguo degli anni, ad affrontare meglio la vita”.

Sademè cià cià cià, stampato da Kreo Grafica Di Maglio Federica - Lanzo T.se (TO), giugno 2024

Gennaro De Cicco

DAMIANO GUAGLIARDI

Zjarri Il gruppo folkloristico 1970-1973



Apollo Edizioni

Prosegue incessante l'attività editoriale della FAA (Federazione Associazioni Arbëreshe).

Il nuovo testo, autore l'ex consigliere regionale Damiano Guagliardi, è dedicato all'attività del gruppo folkloristico Zjarri (Il fuoco) nel periodo 1970 / 73. Il libro, Apollo Edizioni, narra le esperienze dello stesso autore vissute all'interno del sodalizio: dalla umiliante contestazione di Corigliano, alla immediata rinascita, con una lunga cavalcata di successi.

Il racconto di Guagliardi, come si suol dire, è troppo bello per essere vero. Come se fosse un sogno a puntate: tanti amici, momenti di spensieratezza, luoghi comuni, vite parallele ... Storie che scivolano via tra incertezze e determinazione. Non solo le prime esperienze artistiche, ma i primi amori, che ti pervadono l'animo e ti fanno rabbrivire. Ogni qualvolta, però, che ci si risvegliava c'era la consapevolezza che lo scopo nelle cose da perseguire era troppo alto, già allora. Si trattava di dare dignità agli elementi identitari, attraverso una danza, una canzone e quant'altro potesse rappresentare: "Dheun i Arbërit / Il mondo degli arbëresh" ... E se fosse necessario, rispolverare "Kanunin", il codice d'onore degli albanesi par parare i colpi della maldicenza, figlia della gelosia e dell'ignoranza, che era solito fare la spola tra San Demetrio e Lungro. A volte il racconto di Damiano Guagliardi è da brividi se si pensa, per esempio, alla sassaiola



DAMIANO GUAGLIARDI nasce nel 1950 a San Demetrio Corone (CS) da una famiglia di umili origini arbëreshë.

La sua formazione scolastica si realizza presso il Liceo classico di San Demetrio Corone, dove consegue la maturità classica. Ad Urbino, presso la facoltà di Magistero, si iscrive al corso di laurea in Sociologia, per interrompere gli studi a tre esami dalla laurea, scegliendo di impegnarsi politicamente in Calabria.

Il 1976 viene eletto consigliere comunale a San Demetrio Corone. Carica che copre fino al 1982 con un breve periodo di assessore. Nel 2000 è eletto in Consiglio Regionale (VII legislatura), carica che ricopre in quella successiva (VIII), e per diciotto mesi anche nella IX legislatura. Nella VII e XI legislatura ricopre l'incarico di Vice Presidente della Commissione Consiliare Speciale Contro il Fenomeno della Mafia in Calabria. Dall'agosto del 2008 al marzo del 2010 ricopre la carica di Assessore regionale al Turismo e Beni Culturali con delega alle Minoranze Linguistiche e ai Calabresi nel mondo. Dal 1971 al 1973 è Capogruppo del Gruppo Folkloristico Zjarri creato l'anno prima da Papàs Giuseppe Faraco, parroco di S. Demetrio Corone.

È fondatore del Centro di Documentazione e Ricerca Arbëreshe in San Demetrio Corone (1978), nonché Presidente nel periodo 1980-1981. Fondatore nel 1981 della Lega Italiana della Minoranza Albanese (Lidma), Presidente della stessa dal 1991 al 1995; Progettista e Direttore dell'Istituto internazionale (collaborazione culturale tra il Ministero della Cultura della RPS d'Albania, il Comune di Mongrassano e la Lidma) Centro Iconografico Arbëresh di Mongrassano 1990-1997.

Attualmente è Presidente della FAA - Federazione delle Associazioni Arbëreshe, carica che ricopre dal 2016.



Euro 15,00



di Vibo o al debutto in teatro a Roma con la musica ritmata della fisarmonica, con le scintille delle spade, con le danze e le musiche nella sala. Uno spettacolo nello spettacolo! Il cliché artistico di Roma, nato dalla osservazione minuziosa di un altro gruppo e dalla risoluzione di alcuni nodi organizzativi, diventa unico per tutte le altre manifestazioni.

La lettura del romanzo da scorrevole e leggera, a tratti diventa suggestiva, assumendo contorni pittorici, simili ad una cartolina. Descrizioni ambientali genuine, come il parto in primavera. Insomma un clima di candore, foriero di nuovi amori. Non mancano neanche le scene da film, le esperienze d'avanguardia con il recupero delle radici popolari, che nei decenni successivi diventerà occasione di studio per coreografi ed etnomusicologi oppure pagine di solidarietà nel ricordo di un caro amico, cui il desiderio di immergersi nel blu del mare sognato per tutto l'inverno giocò un brutto scherzo.

La postfazione dello stesso autore è dedicata al compianto a don Giuseppe Faraco.

Gennaro De Cicco

FARE COMUNITÀ

FSC

- **ASSISTENZA SERVIZI VARI**
Pagamento bollette
Ritiro farmaci
Spesa e altre commissioni simili
- **AFFIANCAMENTO PER ADULTI E MINORI**
Supporto nell'accompagnamento e nella mobilità
in spazi a loro familiari
- **SOSTEGNO NELLA QUOTIDIANITÀ**
Assistenza dedicata a persone anziane e/o disabili



Con l'obiettivo di creare una comunità più inclusiva e solidale, l'Amministrazione comunale, sotto l'egida dell'Assessorato alle Politiche Sociali, avvia il progetto "Fare Comunità FSC".

Si tratta di un'iniziativa rivolta a tutti i cittadini che necessitano di aiuto in svariate attività della vita quotidiana. In particolare si vuole intervenire in quegli ambiti i quali, per essere a torto ritenuti di poco conto, sono spesso causa di pesanti disagi. In particolare sarà fornito un adeguato ausilio per:

- a) Pagamento bollette, ritiro farmaci, spesa e commissioni simili;
- b) Affiancamento per adulti e minori - supporto nell'accompagnamento e nella mobilità in contesti familiari;
- c) Sostegno nella quotidianità - assistenza dedicata a persone anziane e/o disabili.
- d) Assistenza all'infanzia in ambito scolastico.



MORANO CALABRO

Cacciaguerra, «abbracciando un principio di solidarietà che riconosca la dignità intrinseca di ogni persona e cerchi di realizzare ponti di comprensione e sostegno reciproco. Vogliamo costruire un tessuto sociale più forte, dove ognuno possa sentirsi accolto e valorizzato. Questo impegno non solo allevia le sofferenze immediate, ma promuove una cultura di inclusione e di rispetto, rafforzando i legami che tengono unita la comunità».

«Lo scopo di questo nostro primo progetto, finanziato con il Fondo di Solidarietà Comunale» dichiara il sindaco **Mario Donadio**, «è di garantire prestazioni concrete a chi ne abbia maggiormente bisogno, favorendo l'autonomia e innalzando la qualità della vita, soprattutto per le categorie più deboli, quali anziani, minori, disabili. È nostra ferma intenzione dare impulso a una vera inclusione sociale e contrastare le forme più perniciose di isolamento; ci impegneremo per creare una rete di solidarietà e soccorso vicendevole all'interno della comunità. Pensiamo di potervi riuscire irrobustendo il ruolo attivo della cittadinanza nel prendersi cura dei più fragili, incoraggiando la coesione e riscoprendo il significato dell'appartenenza. Insieme, unendo forze e sensibilità, possiamo rifondare una società locale più giusta ed equa. Il cantiere Morano è ufficialmente aperto».

Per usufruire dei citati servizi occorre anzitutto aderire al programma entro il 20 agosto 2024. L'iscrizione è gratuita e semplice, basterà ritirare e compilare il modulo di adesione presso l'Ufficio Amministrativo Comunale o, in alternativa, scaricarlo dal sito istituzionale dell'Ente. Per ricevere informazioni più dettagliate o per esporre situazioni specifiche si può contattare l'assessore Cacciaguerra

(recapito telefonico 098131021 - indirizzo elettronico assessore.cacciaguerra@comunemoranocalabro.it).

«Intendiamo fare comunità mettendoci al servizio dei soggetti più vulnerabili» afferma l'assessore **Josephine**

Stefano Lucia nuovo Segretario Generale Fai-Cisl magna Grecia

È Stefano Lucia il nuovo Segretario Generale della Fai-Cisl Magna Grecia: ad eleggerlo all'unanimità è stato oggi il Consiglio Generale della Federazione agroalimentare cislina dei territori di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia, riunitosi a Staletti. Agronomo forestale ambientale, impiegato da 30 anni nel settore dei consorzi di bonifica, dove ha maturato la sua esperienza di delegato sindacale, Stefano

Lucia, 56enne di Catanzaro, subentra a Daniele Gualtieri, eletto due mesi fa Segretario Generale della Cisl territoriale; nella Segreteria della Fai territoriale sono stati confermati Felicia Galati e Cesare Carvelli.

Nel suo intervento, Lucia ha sottolineato l'obiettivo di "consolidare il sindacato di prossimità sul territorio per dare risposte soprattutto alle realtà sociali sottorappresentate, a partire da giovani, donne e migranti, e su priorità urgenti come la sicurezza nei luoghi

di lavoro, lo sviluppo delle aree interne, la lotta allo sfruttamento, anche rilanciando la campagna SOS Caporalato". "Sostenere agricoltura, industria e artigianato alimentare, bonifica, tutela del territorio contro il dissesto idrogeologico anche attraverso lo sblocco delle assunzioni – ha aggiunto Lucia – sono tutte sfide che possiamo vincere soltanto ottenendo buona progettazione e risorse". Tra

le priorità indicate da Lucia, anche un impegno per una maggiore formazione e informazione da rivolgere ai lavoratori in materia di bilateralità e welfare aziendale.

Daniele Gualtieri, ringraziando i colleghi di Segreteria, i delegati, i lavoratori, la Federazione nazionale e quella regionale, la Confederazione regionale e territoriale, per il sostegno ottenuto in questi anni, ha evidenziato il bisogno di continuare a lavorare "facendo squadra, in quanto è così che sono stati raggiunti significativi risultati in termini di tutele e rappresentanza: la Fai-Cisl nelle nostre province – ha detto – deve continuare a essere un punto di riferimento per i lavoratori e per la fasce sociali più deboli, un sindacato al servizio delle persone e dei territori, anche e soprattutto quelli più

periferici".

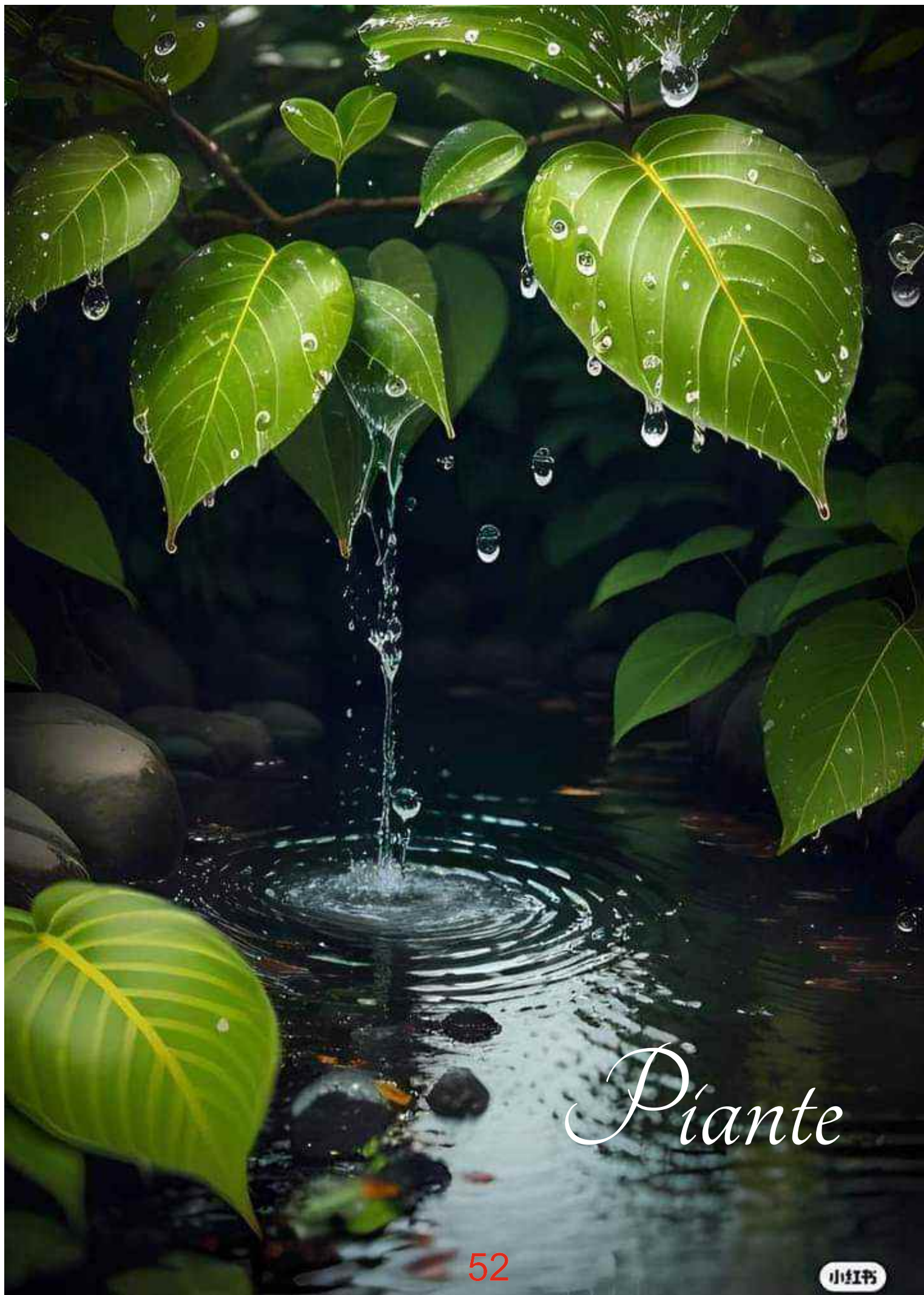
Michele Sapia, Segretario Generale della Fai-Cisl Calabria, augurando buon lavoro al nuovo Segretario e ringraziando Gualtieri per l'impegno profuso in questi anni, ha sottolineato: "Abbiamo raggiunto, grazie all'incessante attività sindacale e confronto regionale, importanti risultati per il lavoro e il territorio calabrese:

ora servono ulteriori investimenti sul valore sociale del lavoro forestale per la salvaguardia del patrimonio ambientale regionale, per arrivare finalmente alla firma del contratto integrativo e avviare un immediato ricambio generazionale; nel settore agricolo invece occorre soprattutto rafforzare il contrasto al caporalato e rinnovare i contratti provinciali, mentre nel comparto della bonifica servono ulteriori percorsi di confronto per una maggiore valorizzazione delle professionalità".

Il mancato rinnovo dei contratti provinciali agricoli è stato tra i temi più rilevanti anche nell'intervento del Segretario Generale della Fai-Cisl nazionale Onofrio Rota, che concludendo i lavori ha detto: "Sono scaduti a dicembre ed è una vergogna che il settore non può permettersi, per cui a Coldiretti, Cia e Confagricoltura chiediamo di nuovo di sedersi ai tavoli e riconoscere al più presto i dovuti aumenti salariali, in caso contrario siamo pronti a manifestare davanti le loro sedi

e le prefetture". Quanto al caporalato, Rota ha ribadito quanto fatto presente ai tavoli con i ministri Lollobrigida e Calderone: "L'orribile morte di Satnam Singh a Latina ha dimostrato ancora una volta il bisogno di interventi concreti a partire anche dalle politiche migratorie: c'è un sistema che non funziona, che continua a fornire manodopera in nero, spesso anche lasciando che chi sfrutta i lavoratori continui a percepire risorse pubbliche: con la clausola sociale ottenuta rispetto ai finanziamenti europei abbiamo iniziato un percorso positivo in questo senso, ma è fondamentale che questa condizionalità diventi concreta anche tramite maggiori ispezioni».





Piante



(Ideatore e curatore della rivista)

Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito)

Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche)

Carmine Paternostro

Luigi Algieri

Mariella Rose

Erminia Baffa Trasci

Luigi Aiello

Luigi De Rose

Adriano Mazziotti

Franco Bifano

Gennaro De Cicco

Eugenio Maria Gallo

Ernesto Littera

Giovanni Argondizza

Antonio Mungo

Redazione Valle Crati



Appuntamento n.8/12 Agosto 2024



Copyright tutti i diritti riservati
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001